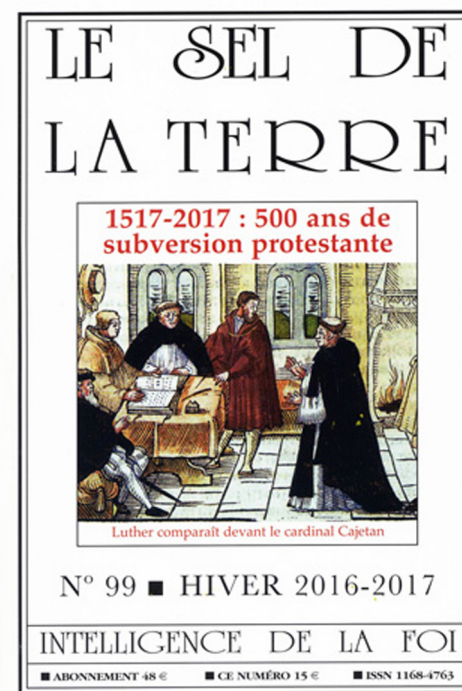


Yves Gérardin

**1517-1617:
un secolo di
Luteroterrorismo**



Inter Multiplices Una Vox
Torino
marzo 2017

Fonte

Articolo contenuto nel n° 99 (inverno 2016-2017) della rivista *Le Sel de la Terre - Intelligence de la foi - Rivista trimestrale di dottrina tomista a servizio della Tradizione* - Questo numero della rivista è a carattere monografico e porta il titolo: *1517-2017: 500 anni di sovversione protestante*.

La rivista, curata da Padri Domenicani facenti parte della “Resistenza” cattolica, è una pubblicazione cattolica di scienze religiose e di cultura cristiana, posta sotto il patronato di San Tommaso d’Aquino, in forza della sicurezza della dottrina e della chiarezza d’espressione del “Dottore Angelico”. Essa si colloca nel quadro della battaglia per la Tradizione iniziata da Mons. Marcel Lefebvre e si presenta in maniera tale da potersi rivolgere ad ogni cattolico che voglia approfondire la propria fede.

Oltre alla rivista, i Padri Domenicani di Avrillé pubblicano testi diversi.

Per l’abbonamento alla rivista e per l’acquisto dei testi pubblicati occorre rivolgersi a:

Editions du *Sel de la terre*, Couvent de la Haye-aux-Bonshommes - 49240 Avrillé - Francia. -

Tel: +33 2.41.69.20.06 - Fax: +33 2.41.34.40.49

Posta elettronica: dominicains-avrille@wanadoo.fr

Sito internet: <http://seldelaterre.fr/>

L’abbonamento per l’Italia (4 numeri) costa 55 Euro e comprende l’abbonamento alla *Lettre des Dominicains d’Avrillé*. Può essere richiesto scrivendo al Convento o inviando l’importo tramite bonifico bancario:

IBAN: FR34 2004 1010 1101 6571 0D03 235; BIC: PSSTFRPPNTE

Si può avanzare la richiesta ed effettuare il pagamento anche per via elettronica, accedendo al sito internet su indicato.

Le immagini inserite nel testo sono nostre

Inter Multiplices Una Vox
Associazione per la salvaguardia della Tradizione latino-gregoriana
c/o Calogero Cammarata, via Tetti Grandi, 9, 10022 Carmagnola (TO)
tel: 011-19720362

Indirizzo internet: www.unavox.it - Indirizzo posta elettronica: unavox@cometacom.it

Torino 2017 - Pro manuscripto

1517-1617: un secolo di Luteroterrorismo

di Yves Gérardin



Il carnefice che pensa di essere la vittima

Il caso non è unico, ma tra i protestanti esso riveste dimensioni grandiose. Visto nel suo insieme, il quadro è perfino sorprendente.

- Hanno messo *a ferro e fuoco* l'Europa per più di un secolo, suscitando dappertutto guerre civili (solo l'Inquisizione permise all'Italia e alla Spagna di venire risparmiate)¹.

- Si sono stabiliti *col terrore* in tutti i paesi in cui sono riusciti a dominare.

- Dovunque hanno *perseguitato, torturato e massacrato* sacerdoti e fedeli cattolici, il cui solo crimine era di conservare la fede che avevano ricevuto.

Ma per uno stupefacente prodigio, come un lupo che riesce ad infilarsi nella pelle dell'agnello che ha sgozzato, il protestantesimo ha saputo darsi, dopo tutti i suoi crimini, un'aria di rispettabilità. Meglio ancora: si è fatto passare, ed esso stesso lo pensa, per un *povero perseguitato*.

1- Senza parlare dei decenni di guerra internazionale che seguirono, in particolare l'atroce *Guerra dei Trent'anni* (1618-1648), che fece quasi tre milioni di morti: un terzo della popolazione della Germania – La pace di Westfalia, che concluse il conflitto, annunciò dei disastri ancora maggiori (Si veda P. M. Bourguignon, *Un bouleversement de l'Occident chrétien*, éditions Association Saint-Jérôme, 2006).

Il protestantesimo assassino



Margherita Roper - figlia di Tommaso Moro, canonizzata da Papa Pio XI nel 1935
- recupera la testa mozzata del padre, fatto decapitare nel 1535 da Enrico VIII

I crimini del calvinismo in Francia sono stati descritti da Michel Defaye nel suo opuscolo: *Il protestantesimo assassino*².

Molto prima della famosa *Notte di San Bartolomeo* (agosto 1572), i calvinisti avevano già freddamente pianificato il massacro di tutti i sacerdoti di Francia³.

Piano ampiamente attuato. Nel 1580 (diciotto anni prima della fine della guerra civile) si recensirono già - solo in Francia - 8760 sacerdoti e religiosi cattolici massacrati dai protestanti al di fuori di ogni battaglia⁴.

2 - Michel Defaye, *Le Protestantisme assassin au 16° siècle en France*, Éditions du Sel, 2006 (Si veda *Le Sel de la terre* n. 28, pp. 124-161) - L'autore riprende e completa il lavoro fondamentale de l'abbé Victor Carrière, *Les Épreuves de l'Église de France au 16° siècle*, Paris, Letouzey et Ané, 1936.

3 - Il 5 marzo 1560, l'elettore palatino Federico III, uno dei rari principi tedeschi che avevano adottato le dottrine di Calvino, scrisse: «Un gran colpo sarà presto assestato. Da oggi alla Domenica *Reminiscere* [III di Quaresima] tutti i preti di Francia saranno massacrati.» (Lettera a Melchior von Schaumburg, citata da August Kluckhohn, *Briefe Friedrichs des Frommen*, Brunswick, 1868, t. 1, p. 126).

4 - *Ottomila settecentosessanta* (8760) è la cifra fornita nel 1580 da un osservatore imparziale, interessato soprattutto all'aspetto economico delle cose; egli disponeva di statistiche accurate, diocesi per diocesi: Nicolas Froumenteau, *Le Secret*

secoli di persecuzione, si è stabilita *pacificamente*, mentre il protestantesimo - come poi la religione laica dei Diritti dell'uomo - si è imposto *col terrore*.

- L'elogio dei pretesi «martiri» del protestantesimo? Ancora *diversione!* Per far dimenticare la sua tattica terrorista.

- I pianti sulle dragonate o sulla revoca dell'editto di Nantes? *Sempre diversione!*

Per quanto si voglia discutere finché si vuole dell'attitudine di tale o tal'altro re cattolico, nessun rimprovero che gli si vorrà avanzare potrà sopprimere il *dato fondamentale*: egli si trovava al cospetto di una nuova religione che voleva impossessarsi del paese *con la violenza*. Tutto ciò che tende a far dimenticare questa *primaria verità* è solo una manovra di *diversione*.

*

**

Per un'incredibile *inversione*, la religione che si è imposta dappertutto col terrore, oggi trasmette una identità vittimista. Come i Corsi ereditano una *vendetta familiare* per venticinque generazioni, gli infelici protestanti vivono ancora oggi della collera dei loro antenati. Molti di loro sembra che non abbiano altra religione che il *rancore* contro la Chiesa.

Certo, i protestanti sono stati vittime, ma innanzi tutto della rivolta dei loro capi, che li ha coinvolti in una spirale di *menzogna* e di *violenza*.

Davanti alle ultime conseguenze di questa rivolta, non sarebbe ora di aprire gli occhi e di liberarsi di questa cultura del *risentimento* per ritornare alla loro madre?

Un successo fragile

Bossuet aveva già detto tutto. Ma chi legge ancora Bossuet?

E allora potrebbe sorgere lo scoraggiamento: checché si dica, checché si faccia, la *leggenda nera* anticattolica, così efficacemente riproposta dalla scuola totalitaria di Jules Ferry e dall'insieme dei mezzi di comunicazione, sembra aver vinto la partita. Essa si è imposta; domina come despota assoluto. Inventata per nascondere i crimini del protestantesimo, essa ha soprattutto aiutato la decristianizzazione della Francia (a beneficio, non del luteranesimo o del calvinismo, ma dell'ultima degenerazione del protestantesimo liberale: la religione dei Diritti dell'uomo).

La Francia, che aveva saputo vincere il terrorismo *fisico* del XVI secolo, è oggi vinta dal terrorismo *intellettuale* dell'Educazione totalitaria. Come rovesciare un tale Golia?

Forse basterebbe, ad imitazione di Davide, colpire al punto giusto. Poiché, se Golia è solido, feroce e ben armato, resta fragile in un punto *capitale*. Una sola verità, ben piazzata, basta ad abatterlo. Una semplice constatazione storica basta a sconfiggerlo. Constatazione molto semplice e storicamente incontestabile: il protestantesimo *si è imposto dappertutto col terrore*.

A Londra, come a Ginevra, in Germania come in Norvegia, in Navarra come in Danimarca, in Scozia come in Svezia, in Islanda come in Irlanda, la legge è universale: il protestantesimo (che rivendica il libero esame) s'è imposto con la *violenza*.

Se questa contraddizione interna non basta a farlo esplodere in pieno volo, vuol dire che non c'è più logica.

E se questa constatazione può essere negata, vuol dire che non c'è più storia.

Ma infatti, nessuno pensa di negarla, ci si accontenta di distogliere l'attenzione. Tutta la leggenda nera anticattolica non è altro che una manovra di diversione. E se è opportuno denunciarne le menzogne, è ancora più importante gridare a voce alta: *diversione, diversione!*

- Le accuse contro la Chiesa (Inquisizione, affare Galileo, ecc.)? *Diversione!*

Diversione per far dimenticare che la Chiesa, dopo aver subito tre

La corrispondenza di Teodoro di Beza mostra come egli seguisse molto da vicino il procedere dei massacri, con la soddisfazione di un generale in capo che annotava le sue vittorie. Non si trattava di azioni vendicative (come ve ne sono state), ma della metodica applicazione di un'ideologia assassina: morte ai sacerdoti!

Sono anche ben noti i sinistri metodi usati da Enrico VIII e da Elisabetta I in Inghilterra, per affermare il protestantesimo anglicano. Ma anche il luteranesimo, e per primo, si è imposto col terrore. In Germania, Lutero poté sfidare il Papa solo con l'appoggio dei principi che volevano depredare i beni della Chiesa (con gran danno dei poveri che si ritrovarono senza assistenza). Ma quando i contadini vollero imitare i loro principi, depredando i loro castelli, fu tutt'altra musica! Non appena la vittoria si volse dalla parte dei principi, Lutero appoggiò senza scrupoli la più sanguinosa delle repressioni⁵.

Ovunque si sia affermato, il luteranesimo è stato innanzi tutto un luteroterrorismo, imposto a tutti gli strati della società con la brutalità e la menzogna.

- In Svezia (e contemporaneamente in Finlandia) il principale luteroterrorista fu Gustavo Vasa.

- In Danimarca (come in Norvegia e in Islanda), il luteroterrorista in capo fu Cristiano III.

Ecco una piccola visita guidata nei cinque paesi luterani del Nord Europa.

des finances, parte terza, p. 378. – Diciassette anni prima, il 23 novembre 1563, al Concilio di Trento, il cardinale della Lorena aveva già riferito di 3000 religiosi francesi massacrati dagli Ugonotti. – Il 20 aprile 1569, il Padre Samérius, S. J., ne enumerava più di 5000 (vedi Michel Defaye, pp. 37-39).

5- Si veda ad esempio, Léon Cristiani, *Luther et la question sociale*, Paris, Tralin, 1912.

Luteroterrorismo in Svezia



Il principe Gustavo I Vasa (1496-1560), liberò la Svezia dal giogo danese. Si loda la sua resistenza fisica, la sua volontà di ferro, la sua eloquenza, la sua abilità. Ma difficilmente si può negare il suo autoritarismo, la sua crudeltà, il suo machiavellismo e la sua ingratitudine nei confronti dei suoi migliori servitori⁶.

Per distruggere la fede cattolica del suo popolo, egli procedette per tappe, dissimulando sempre la tappa successiva, al pari dello scopo ultimo. Questo sapiente dosaggio di violenza e di astuzia fu il segreto del suo successo.

Un regime di terrore

Prima tappa: minare l'autorità dei vescovi (reclamando insieme la sua grande devozione alla Chiesa romana). Nel 1521, il re attaccò Peder Jacobson, vescovo di Västerås. Il prelado avrebbe espresso – nelle sue lettere private sequestrate dagli agenti del re – affermazioni ingiuriose nei confronti del sovrano. Lamentele per le nuove tasse? Commenti spregiati sulla vita privata del monarca? Non si sa esatta-

6 - Si veda: Jules Martin, *Gustave Vasa et la Réforme en Suède*, Paris, 1906.

Quelli che hanno solo i dragoni sulla bocca e che pensano col solo nominarli di aver detto tutto in difesa della loro causa, devono sopportare a loro volta che si ricordi loro ciò che ha sofferto il regno a causa delle loro violenze, perfino ancora ai nostri giorni. Si convincano, con gli atti e con le loro stesse deliberazioni che si hanno in originale, di aver attuato allora a favore di una *potenza usurpatrice* ben più di ciò che oggi lamentano d'aver sofferto da parte di una *potenza legittima*. Il fatto è stato riportato nella *Histoire des Variations*⁶⁷ e non è stato contraddetto. Vi si dice che si era in possesso degli originali degli ordini dei generali e delle città, su richiesta dei *concostori*, per convincere i *papisti* ad abbracciare la riforma con le *tasse*, con gli *alloggi*, con la *demolizione delle loro case* e con lo *scoperchiamento dei loro tetti*. Coloro che fuggivano per evitare tali violenze, venivano privati dei loro beni. I registri dei municipii delle città di Nîmes, di Montauban, di Alais, di Montpellier e di altre città del partito sono pieni di tali ordinanze. Ci si è spinti ben oltre: un'infinità di preti, di religiosi, di cattolici di tutte le età sono stati massacrati nella Béarn dalle orde della regina Giovanna [di Navarra], senz'altra colpa che quella della loro religione o del loro ordine... [...]

Quelli che ci presentano la loro pazienza e i loro martiri, in effetti sono gli aggressori, e del genere più sanguinario.

Questi dragoni di cui si strombazzava delle loro violenze, si sono forse accostati a questi eccessi? E tutto quello che si può loro rimproverare per aver preso delle iniziative senza ordini, non è di gran lunga al di sotto delle violenze commesse dai protestanti sulla base di ordini chiaramente deliberati e regolarmente firmati⁶⁸?

della sua religione, egli impiega solo dei mezzi evangelici». Al tempo stesso, Bossuet vegliava per fare impedire la *propaganda* protestante: egli chiese all'intendente di bloccare Isaac Cocharde e i suoi figli, perché la loro locanda era un centro di propaganda. Ricordiamo a coloro che si scandalizzano, che misure del genere sono *sempre* state prese in *tutti* i paesi contro quelli che contestavano i principi fondamentali dello Stato. Oggi in Francia, i contestatori vengono perseguiti in nome delle leggi Plevin, Gayssot o Neiertz. La «libertà d'espressione» posta come principio assoluto e universale è solo una sinistra ipocrisia. – Émile Baumann, «Bossuet et les hérétiques», *Nouvelle revue des jeunes*, n. 7, 10-25 giugno 1929, pp- 646-667.

67 - Bossuet, *Histoire des variations des Églises protestantes*, libro X, § 52.

68 - Bossuet, *Cinquième avertissement aux protestants sur les lettres du ministre Jurieu*, 1690, § 5 (*Oeuvres complètes*, ..., t. 11, 1841, p. 88).

del re per *protestantizzare* la Francia a forza, in suo nome, come nei paesi del Nord. Dopo alcune prove mancate, i calvinisti preferiscono la ribellione armata.

Negli anni 1560, essi si credono sufficientemente potenti per scatenare la guerra (periodo della *jihad* [guerra santa]). Essi la preparavano attivamente da due anni quando scoppiò nel 1562⁶⁵. In tutto questo, Wassy è solo un pretesto.

Altra evidenza: se i cattolici francesi non si fossero vigorosamente difesi, sarebbero stati *protestantizzati* con la forza. Chi può negarlo? Nessuno. E allora bisogna a tutti i costi distogliere l'attenzione.

Le lamentele sulle *dragonate* o sulla revoca dell'*editto di Nantes*, derivano dalla stessa strategia della diversione. Se Luigi XIV avesse disgraziatamente subito l'influenza del principio del suo tempo: *Cujus regio, ejus religio* (ogni principe avrebbe il diritto di imporre la sua religione ai suoi sudditi), non si dovrebbe dimenticare che si trattava esattamente del principio dei paesi protestanti; e neanche si dovrebbe dimenticare che i privilegi di cui godeva la pretesa religione riformata in Francia erano stati ottenuti col terrorismo e la guerra civile. Di già i protestanti avevano fatto subire ai cattolici di ben peggio di ciò che dovranno sopportare essi stessi. Senza rifiutarsi di compatire le loro disgrazie del 1685, si deve ribadire che gli eccessi di Luigi XIV non cancellano *affatto* i torti iniziali di una religione che si è imposta – o provato ad imporsi – *dappertutto* col terrore.

Bossuet – che si era adoperato per impedire ogni violenza contro i protestanti nella sua diocesi⁶⁶ – sottolineava:

65 - Bossuet, nella sua *Défense de l'Histoire des variations*, commenta tutta una serie di sinodi calvinisti (Nantes, Orléans, Saint Jean d'Angely, Saintes, Lyon) che hanno spinto i protestanti alla guerra civile. Chi aveva dato la parola d'ordine? Lo stesso Teodoro di Beza confessa di aver sollecitato ad usare le armi (Bossuet, *Défense de l'Histoire des variations*, §§ 33 e 34 (*Oeuvres complètes*, ..., t. 11, 1841, pp. 211-213).

66 - A proposito di queste *dragonate*, Bossuet, nel 1686, scriveva: «Né da me, né in tutti i dintorni si è anche solo sentito parlare di ciò che si chiamano vessazioni. Io non rispondo di ciò che può essere accaduto nelle provincie lontane, in cui non si sarà potuta reprimere ovunque la licenza del soldato». – Il pastore protestante Dubourdieu dava questa testimonianza al vescovo di Meaux: «Per persuaderci

mente, perché i documenti sono spariti. In ogni caso, il re l'accusa di alto tradimento. A lui bastava molto poco per ritenersi tradito. Il suo cancelliere, maestro Knut, sarà uno di quelli che se ne renderà conto presto. Nel corso degli Stati Generali del paese, egli era stato il primo a proporre l'elezione di Gustavo Vasa; e in seguito l'aveva sempre servito fedelmente. Ma commise il crimine di difendere il vescovo di Västerås; venne rimosso immediatamente. Infine, il vescovo e il cancelliere, con una parodia di giudizio, vennero condannati, torturati, esposti a diversi affronti pubblici e uccisi nel 1527. L'avvertimento è chiaro: chi sfida Gustavo, rischia grosso.

Seconda tappa: impossessarsi dei beni della Chiesa (monasteri, cattedrali, capitoli, presbiterii, ecc.). Il principio della confisca viene posto pubblicamente il 24 giugno 1527 (*Recesso di Västerås*), ma Gustavo deve procedere con prudenza, poiché i contadini, che beneficiavano della carità delle abbazie, erano molto legati ad esse. (La soppressione dei monasteri nei paesi protestanti fu una catastrofe per i poveri, soprattutto in Inghilterra e nei Paesi Bassi⁷). Già nel 1525, l'espulsione dei monaci di Gripsholm fece reagire la popolazione. Nel 1529, scoppiò una rivolta intorno al monastero cistercense di Nydala, che l'ufficiale giudiziario era venuto a confiscare; vi furono diversi morti, tra i quali lo stesso ufficiale. Nel 1530, Gustavo si vide costretto a comandare ai suoi agenti di preparare con cura le loro incursioni, così da espellere i monaci senza tanto chiasso. Comunque, a poco a poco, i trenta monasteri della Svezia vennero soppressi, i monaci scacciati, gli edifici confiscati dal re e dai nobili. I conventi subirono progressivamente la stessa sorte. (La legge che interdiceva i monasteri in Svezia sarà abolita solo nel 1952).

Ingannare e sottomettere il popolo

Terza tappa: la protestantizzazione. Bisognava essere ancora più abili, perché il popolo era legato alla vera fede e alla liturgia cattolica. Olaf Peterson (spesso conosciuto col nome latinizzato di Olaus Petri) compose un manuale delle cerimonie (*Kyrkohandbok*, 1529)

7 - Sull'aggravarsi della miseria nei secoli XVI e XVII, soprattutto nei paesi protestanti (ma anche in Francia, a causa delle Guerre di Religione), si veda, per esempio, Léon Lallemand, *Histoire de la charité*, Paris, Picard, 1910, t. IV (*Les temps modernes*), pp. 1-10, 144-146, 185-187, 195-197, 205, 238-241.

che conserva ancora la maggior parte delle cerimonie tradizionali, amputate discretamente da ciò che esprimeva troppo chiaramente la fede cattolica. Una nuova Messa (detta *Messa svedese*) viene imposta in certe parrocchie di Stoccolma. Da essa è escluso tutto quello che ricorda che la Messa è un sacrificio; si impone la comunione sotto le due specie; ma per il resto si conservano largamente le forme esteriori tradizionali. Gustavo ordina di modificare solo un po' la volta il culto e la predicazione, tenendo conto delle disposizioni locali. La progressione verso il luteranesimo si compie dunque in un'atmosfera diversa, a seconda delle regioni. Le reazioni sono contenute; più facili da reprimere.

La prima rivolta scoppia all'Ovest, nel 1529. Gustavo riesce a sedarla impegnandosi (in maniera ambigua) a mantenere le «buone vecchie usanze cristiane» e promettendo l'amnistia completa agli insorti. Dopo che tutto rientra nell'ordine, fa arrestare e uccidere i capi che hanno avuto l'ingenuità di credergli (in particolare il giudice Nils Olson e il giovane signore Mans Bryntesson).

Nel 1531, i montanari del Nord, i Dalecarliani, si ribellano a loro volta contro la nuova liturgia e la sottrazione delle loro campane (che Gustavo volle convertire in moneta). I veterani dell'indipendenza sono alla testa di questa *rivolta delle campane*. Gustavo deve a questi rudi guerrieri i suoi successi contro i Danesi. Bisogna gestirli. Dichiarò allora di non essere responsabile dei cambiamenti liturgici; e al tempo stesso raccomanda ai pastori di essere discreti: sopprimere i segni di croce e le genuflessioni, sì, ma mantenere provvisoriamente il rito dell'elevazione alla Messa, per non urtare il popolo. Quando le cose sembrano appianate, fa subito arrestare i capi. Diversi vengono uccisi sul posto. Altri vengono giudicati a Stoccolma. Uno di questi, Mans Nilsson, di Aspeboda, tempo prima aveva salvato la vita a Gustavo. Un altro, Anders Persson, di Rankhytta, lo aveva ospitato a casa sua durante la guerra d'indipendenza. Poco importa. Dichiarati *traditori e ribelli*, vengono decapitati nel 1534.

Nell'aprile del 1540, sono i contadini dell'Est che si lamentano per la devastazione delle chiese (Gustavo confisca tutti i vasi sacri, le croci, gli scrigni dei santi e gli ornamenti preziosi, per arricchire il tesoro reale). Quelli protestano per la nuova liturgia in lingua volgare, ma,

Perché questa insistenza? Il fatto è che bisognava salvare il soldato Calvino! Nascondere le sue mire guerrafondaie. Fare dimenticare il terrorismo protestante. Addossare la responsabilità della guerra civile ai cattolici. E per far questo il miglior mezzo era puntare i riflettori su Wassy.

Il clamore perdura. *I Cahiers Science et vie*, parlando delle Guerre di Religione, in un dossier di trenta pagine trovano il modo di raccontare sette volte il «massacro di Wassy»⁶²! Evidentemente, per questo ufficio di propaganda del *politicamente corretto*, non è mai troppo. Le inesattezze abbondano (sempre nella stessa direzione)⁶³. E tuttavia, la cosa più importante non è *ciò che vi è detto*, ma ciò che si vuole *nascondere* ad ogni costo.

La tattica è fare rumore, agitare delle immagini, suscitare delle emozioni, ripetere continuamente il nome di *Wassy* o di *San Bartolomeo*, come in un ritmo ossessivo di tam tam, così da impedire al lettore di riflettere con calma e giungere ad una visione ragionata dell'intera questione. Bisogna ad ogni costo distogliere la sua attenzione dalla realtà principale, la quale, una volta presa in considerazione, s'impone immediatamente in tutta evidenza: *il protestantesimo ha tentato di impossessarsi della Francia col terrore*.

Per sviluppare le sue reti clandestine, il protestantesimo all'inizio ha finto la dolcezza (periodo della *taqiyya* [camuffamento – dissimulazione]⁶⁴), riservando il terrorismo iconoclasta e gli assassinii dei preti a dei «lupi solitari», ufficialmente sconfessati dal resto della comunità. Il piano era sempre di tipo luterano: conquistare la persona

dello scoppio delle Guerre di Religione, che egli seguì attentamente da Ginevra.

62 - *Cahiers histoire et civilisation de Science et vie*, n. 162 (luglio 2016), pp. 26, 28 (con a fianco un'illustrazione a tutta pagina), 43, 45, 46, 47 e 52.

63 - Il numero dei morti a Wassy fluttua stranamente: 23 nel 1562, che diventano «una cinquantina» a pag. 26; «diverse dozzine» a pag. 43; «una sessantina» a pag. 45; ecc. – Evidentemente, sarebbe troppo lungo recensire tutti gli errori di questo dossier, chiaramente costruito per affossare ad ogni costo i cattolici e scusare i protestanti. La maggior parte degli storici citati è protestante.

64 - Il paragone tra il protestantesimo e il maomettanesimo è stato sviluppato da Rohrbacher nella sua famosa *Histoire universelle de l'Église catholique* [Versione italiana: Abate René François Rohrbacher, *Storia universale della Chiesa cattolica, dal principio del mondo ai dì nostri*, Milano, Carlo Turati editore, 1854], nell'introduzione del libro 89.

- Due anni *prima* di Wassy, ancora, un principe calvinista annuncia (5 marzo 1560) che presto verrà sferrato un attacco il cui scopo sarà, né più né meno, lo sterminio di «tutti i preti di Francia»⁵⁹.

- Nessuno avrebbe orchestrato questi disordini? Non ci sarebbe stato alcun piano?

A queste domande, tutti gli sguardi si volgono istintivamente verso Ginevra. Ma non ne sapremo mai di più, perché il devoto successore di Calvino nella Mecca calvinista, Teodoro di Beza, che disponeva di un'abbondante documentazione su questo periodo, ne distrusse una parte dopo avere scritto la sua *Histoire ecclésiastique* (1579). «Per delle ragioni di sicurezza», spiega in tono soave il buon Cabanel, che aggiunge:

Poteva accadere qualche disgrazia a Ginevra, e la documentazione rischiava di cadere in mano a dei lettori malintenzionati⁶⁰.

Non si è mai troppo prudenti. D'altronde, poiché due precauzioni valgono meglio di una, lo stesso Teodoro di Beza insiste molto perché tutti comprendano, una volta per tutte, e senza bisogno di ripeterlo, che l'origine delle Guerre di Religione *non è da ricercare altrove* se non a Wassy.

Mentre altri memorialisti protestanti raccontano semplicemente come si svolse lo scontro del 1 marzo 1562, con i suoi *ventitré* morti (ad un tempo molti e relativamente pochi), Beza l'ingrandisce a dismisura, ne fa un perno essenziale della sua *Histoire ecclésiastique*, ritornandoci continuamente e dichiarando con tono drammatico che questo massacro è

l'inizio delle guerre civili che ne sono seguite e di tutti i mali che sono capitati e che capiteranno a tutta la Cristianità⁶¹.

59 - Si veda la nota 3.

60 - Patrick Cabanel, *Histoire des protestants en France*, 2012, p. 242. – Da notare che molti documenti compromettenti sono stati distrutti dai protestanti fino a tempi recenti: «Studiando questo periodo tormentato, si constata con stupore che i cattolici hanno lasciato che i protestanti fabbricassero o falsificassero la storia a loro piacimento, e non si può mettere in dubbio la *distruzione calcolata* (perfino in epoca relativamente recente) di importanti documenti. Tuttavia, ne rimangono abbastanza per ristabilire la verità e rendere giustizia ai gloriosi martiri della fede cattolica» (François Xavier Faucher, O. P., in *L'année dominicane*, aprile 1920, p. 102).

61 - Théodore de Beze, *Histoire ecclésiastique* (Anversa, 1580), vol. 1, p. 811. – Teodoro di Beza (1519-1605) passò dalla Francia nel 1561, alcuni mesi prima

in mancanza di capi, vengono facilmente repressi.

Nel maggio del 1542, un gruppo di parrocchie dello Smaland meridionale trovano un capo nella persona di un semplice contadino: Nils Dacke, che tiene testa agli eserciti reali fino al luglio del 1543. La repressione è spietata: supplizio della ruota per tutti quelli catturati dai soldati reali. Ma Gustavo, da parte sua, perde più di un migliaio di uomini. Egli farà notare melanconicamente che questa guerra gli è costata 700.000 marchi: più di quello che gli avevano fruttato in sette anni le spoliazioni delle chiese del regno.

I sacerdoti fedeli a Roma, fino ad allora più o meno tollerati se ne stavano buoni, divennero per Gustavo il pericolo pubblico numero 1. Vennero arrestati, torturati e uccisi senza alcun tipo di processo. Nel 1544, Gustavo fa abbattere tutti i calvarii, vieta i pellegrinaggi e chiude a forza gli undici monasteri ancora rimasti.

Pastori sotto il terrore

Nel 1540, Gustavo confisca definitivamente il regno svedese: da elettivo esso diventa ereditario.

Ma la chiesa svedese era già stata confiscata nel 1528: da che era divina, essa diventa un servizio amministrativo dello Stato. I suoi vescovi sono ridotti al rango di funzionari, a metà strada tra il prefetto e il procuratore d'imposta. Sono autorizzati a pontificare al momento della consacrazione reale (che ha bisogno di un po' di solennità), ma ordinariamente devono soprattutto mantenere il popolo nell'obbedienza al re e raccogliere le tasse ecclesiastiche a beneficio della corona. Quelli che rifiutano l'asservimento devono lasciare la Svezia. Johannes Magnus, arcivescovo di Uppsala, e Hans Brask, vescovo di Linköping, sono costretti all'esilio.

Gustavo farà a meno di vescovi. Che bisogno c'era di successori degli Apostoli? Dei docili *sovraintendenti* bastavano per passare ai pastori gli ordini del potere. La consacrazione episcopale, che trasmette la pienezza del sacerdozio, non è più di alcuna utilità per questo tipo di funzionari. Sfortunatamente il popolo vi resta affezionato. In una lettera del 7 novembre 1527, Gustavo constata che «il popolo non vuole accontentarsi più di vescovi non consacrati, quantunque in verità questa consacrazione sia poco necessaria». Per evitare trambusti, egli decide di fare consacrare i suoi

sovraintendenti delle diocesi. Resta da trovare un vescovo consacrato. Rimangono solo due vescovi dell'antica gerarchia cattolica: il vecchio Ingmar de Växjö (sufficientemente inerte perché Gustavo lo lasci morire tranquillamente nella sua diocesi) e Peder Mansson, vescovo di Västerås; senza essere luterano, quest'ultimo non ha mai osato opporsi al re. Tuttavia gli ripugna consacrare dei vescovi contro la volontà del Papa. Per convincerlo gli si assicura che verrà chiesta una conferma papale dopo la consacrazione. Ognuno degli ordinandi firma una dichiarazione scritta in questo senso. Peder Mansson ci crede veramente? In ogni caso, la consacrazione ha luogo il 6 gennaio 1528. Conformemente alle richieste di Gustavo, i nuovi vescovi prestano giuramento di obbedienza non al Papa, ma al re.

Nel 1531, di fronte alla rivolta dei Dalecarliani, che reclamano, tra le altre cose, un vescovo validamente consacrato, Gustavo decide una nuova consacrazione episcopale. Questa volta, Peder Mansson (vescovo di Västerås) e Magnus Sommar (vescovo di Strängnäs, consacrato nel 1528), non possono credere - e neanche far finta - che Gustavo chiederà in seguito la conferma papale. Prima di procedere alla consacrazione, essi firmano segretamente - ma davanti a dei testimoni accuratamente scelti (due dottori di diritto e un professore di teologia) un documento molto curioso.

Rifiutando l'eresia luterana e deplorando i numerosi abusi e «altri innumerevoli e scandalosi errori», i due vescovi dichiarano:

Non siamo in grado di opporci come un bastione a protezione della casa di Dio, com'è nostro dovere e come faremmo se lo potessimo.

E attestano:

Noi non approviamo l'elezione fatta o da fare di intrusi che si vorrebbero introdurre nelle chiese della Svezia in dispregio e a pregiudizio della sede di Roma, e questo nonostante noi procederemo alla consacrazione di vescovi, costretti con la violenza e mossi da una paura capace di scuotere perfino degli uomini forti, cosa che noi qui attestiamo.

E aggiungono:

In più, circa le nostre lettere presenti e future, sigillate o da sigillare e riguardanti [...] l'ordinazione dell'arcivescovo o dei vescovi intrusi, noi diciamo e attestiamo che non vogliamo e non intendiamo

Già Bossuet aveva ricondotto questo dramma alle sue giuste dimensioni, appoggiandosi sull'autorità degli autori protestanti⁵⁷.

Ad un pastore che cercava di appellarsi a questo mito, egli spiegava anche:

Come motivo per la giustizia delle loro azioni armate, M. Jurieu dà il *massacro* di Wassy, senza alcune minima corrispondenza con le testimonianze incontestabili perfino degli autori protestanti, sulla base delle quali noi abbiamo dimostrato che questo preteso massacro fu solo uno scontro fortuito, e un *pretesto* che ha inteso procurarsi la ribellione, *già decisa*⁵⁸.

La menzogna di Wassy è stata confutata dieci, cento volte. Si è dimostrato che non fu un *massacro* (unilaterale), e ancor meno un'impresa *deliberata*, ma una *rissa* finita male. Essa scaturì da una doppia provocazione protestante: dopo aver sfidato l'editto reale che proibiva loro di riunirsi in quel luogo (a pochi metri dalla chiesa in cui il duca di Guisa assisteva alla Messa con i suoi uomini), gli ugonotti ebbero la felice idea di attaccare i soldati cattolici a colpi di pietre. Visto il contesto, era come gettare una scintilla in un barile di polvere. Eppure essi si dissero molto sorpresi e completamente scandalizzati che i soldati avessero risposto a colpi di archibugio. *Perché tanto odio?* E già, ma né loro, né la storia laico-repubblicana precisano il contesto, e soprattutto ricordano i massacri ben più gravi (ma solo di cattolici, ovviamente) che si erano verificati nei mesi precedenti:

- a Montauban, il 13 luglio e poi il 15 agosto 1561: incendio delle chiese con massacro dei cattolici che volevano difenderle;
- a Montpellier, il 19 e il 20 ottobre 1561: massacro di 250 cattolici;
- a Nîmes, il 21 dicembre 1561: nuovo massacro di cattolici.
- Due settimane *prima* dell'incidente di Wassy, un sinodo protestante di 70 pastori (riunito a Nîmes dal 2 al 15 febbraio 1562) aveva deciso di intraprendere la distruzione sistematica di tutte le chiese: era presieduto dal pastore Pierre Viret, inviato in Francia dal concistoro di Ginevra col mandato di «visitatore».
- Sempre *prima* di Wassy, fin dai primi anni 1560 una spaventosa onda iconoclasta devasta e terrorizza il mezzogiorno della Francia.

57 - Si veda: Bossuet, *Histoire des variations des Églises protestantes*, libro X, § 42 (*Oeuvres complètes*, t. 10, p. 353).

58 - Bossuet, *Cinquième avertissement...*, § 22 (*Oeuvres complètes*, ..., t. 11, pp. 111-112).

Sorprendente il *forse*, che invece di ammorbidire l'ammissione, ne raddoppia la portata, mostrando il peso delle reticenze che un protestante deve riuscire a superare prima di arrendersi all'evidenza.

I terroristi calvinisti sapevano ciò che facevano e cosa rischiavano, e furono puniti secondo le leggi dell'epoca. Non poteva essere diversamente. Si possono immaginare oggi una serie di attentati contro i grandi simboli della religione laica – logge massoniche, centri di «planning familial», ecc. – senza che le autorità siano preoccupate?

Il «martire ugonotto per eccellenza»⁵⁴, Anne du Bourg, di cui i protestanti diffusero dappertutto l'immagine del supplizio (poiché la loro iconoclastia ha dei limiti), fu innanzi tutto perseguito dalla giustizia per aver offeso il re di presenza. Ma questo non gli bastò, e trovò il mezzo di organizzare, dalla prigione, l'assassinio dei suoi giudici⁵⁵. Quando uno di essi, il presidente Minard, fu massacrato (altri due erano riusciti a fuggire), i magistrati non furono più così indulgenti con lui. Non siamo al cospetto di un curioso *martire*?

E non è evidente che un tale esagitato, se lo avessero lasciato fare, avrebbe perseguitato i cattolici con lo stesso furore – come Gustavo Vasa, Enrico VIII o Giovanna di Navarra?

Solo la mitologia può farne un campione della *libertà dei culti*.

Ma che razza di *riformatori* e di *martiri* ha prodotto questo nuovo vangelo! Esso non poteva produrre altri frutti che l'odio, il dispetto, la disperazione e tutto ciò che vi è di più esasperato nelle passioni umane, fino alla rabbia⁵⁶.

--- Altro mito è il preteso «massacro» di **Wassy** (1 marzo 1562), che la storia ufficiale vuole assolutamente considerare come l'inizio delle *Guerre di Religione*.

54 - Patrick Cabanel, *Histoire des protestants en France – XVI-XXI siècle*, Paris, Fayard, 2012, p. 235.

55 - Si veda: Bossuet, *Histoire des variations des Églises protestantes*, libro X, § 51 (*Oeuvres complètes*, t. 10, p. 359).

56 - Bossuet, *Cinquième avertissement...*, § 34 (*Oeuvres complètes*, ..., t. 11, 1841, p. 135).

concedere loro alcun diritto o autorità, ma che tutte queste cose, ed ognuna di esse, fatte con contenuti luterani a pregiudizio della sede di Roma, da noi suddetti vescovi, per violenza o per paura, si tratti di scritti, di parole o di atti presenti o futuri e indipendentemente dal loro valore o dignità, noi li dichiariamo del tutto nulli e come non avvenuti.

E concludono:

E poiché in questo regno non esiste l'uso dei notai, che possano redigere in forma di documento pubblico il nostro appello o attestazione, noi preghiamo i suddetti venerabili maestri [i due dottori di diritto] di apporre alle presenti i loro sigilli insieme ai nostri.

Fatto a Strangnäs, il 10 agosto 1531.

Seguono le firme e i sigilli, ancora ben visibili nell'originale, che venne scoperto negli archivi di Strangnäs alla fine del XIX secolo⁸.

Un'altra dichiarazione della stessa natura (ugualmente clandestina e firmata davanti a testimoni) fu redatta il 27 agosto, alla vigilia della consacrazione, da due dei futuri vescovi: Sveno Jacobi (vescovo di Skara) e Jonas Boetii (Växjö). Essi dichiarano che accettano la consacrazione solo per evitare la prigione e la rovina delle loro chiese, e fanno il giuramento di sollecitare la loro conferma a Roma «non appena il tempo e l'occasione saranno opportune». Dettaglio rivelatore: prima che si scoprisse questo documento (nel XIX secolo) questi due uomini sono stati sempre considerati dei buoni luterani.

Quanti altri avranno nascosto allo stesso modo le loro convinzioni?

Non si può che biasimare questa debolezza. Soprattutto per dei vescovi, tenuti a difendere la fede a rischio della propria vita.

Ma che dire della religione che si è stabilita con tali mezzi?

Lo storico Magnus Nyman ha dimostrato che all'inizio del XVII secolo, una buona parte della popolazione svedese non sempre si era resa conto di non essere più sotto l'autorità di Roma⁹.

8 - Questo documento è stato pubblicato da M. Lundström nella rivista storica svedese (*Svensk Historisk Tidskrift*) nel 1897, p. 61; ed è citato da Jules Martin, *ibid.*, pp. 416-418.

9 - Si veda: Yannick Suhard, «How doctrinal changes were insidiously forced

Ma ormai il sistema protestante è solidamente installato. Quando il secondo figlio di Gustavo Vasa, Giovanni III, cerca di ritornare alla Chiesa cattolica (sembra si fosse segretamente convertito il 6 maggio 1578), incontra delle terribili resistenze. Suo figlio Sigismondo III, sinceramente cattolico, dovrà scappare dalla Svezia. Sessant'anni più tardi, la regina Cristina di Svezia dovrà anche lei fuggire segretamente, abbandonando la corona, per convertirsi alla Chiesa cattolica (1654).

A partire dal 1595, una tale conversione equivarrà ad un atto di alto tradimento, passibile di morte.

La constatazione è terribile, ma inevitabile: a tutti i livelli della società svedese – alla base come al vertice, tra i laici come tra i chierici – il protestantesimo si è imposto col terrore e la menzogna.

Come negare che questo luteranesimo fu innanzi tutto un *luteroterrorismo*?

Finlandia: un'eccezione al luteroterrorismo?

C'è un avvocato del protestantesimo in sala? Ed ecco che egli, di fronte alle evidenze della Svezia, invece di difendere Gustavo Vasa, vi condurrà precipitosamente verso Est.

Avete voglia a parlare della Svezia! Guardate piuttosto alla Finlandia. Guardate che bel paese. Esaminate la sua storia. Appreziate la continuità che vi si riscontra tra il cristianesimo del Medio Evo e quello di oggi. Nessuna rottura, nessuna violenza. E di fronte a tutto questo spettacolo positivo, come si osa ancora parlare di un preteso luteroterrorismo?

Effettivamente, gli storici protestanti amano la Finlandia. Essi raccontano, con tono commosso, che la loro nuova religione vi si è imposta pacificamente.

Lo affermano, lo ripetono, lo sottolineano a tutto tondo, con una curiosa insistenza. Li si vede tutti felici per il fatto di avere la possibilità di presentare un paese in cui le cose si sarebbero svolte per bene.

Ma è veramente così?

upon the Swedish people», in *Mater Dei* (Londra), vol. 5, n°1 (primavera 2007), pp. 38-39.

Il grande vescovo spiega:

«La riforma fu tanto debole che, mentre è vero che è apparsa sempre sottomessa e ha sempre dato come fondamento della sua religione la convinzione che non le fosse permesso, non solo impiegare la forza, ma neanche respingerla; al tempo stesso si scopre subito che si trattava di quelle modestie ispirate dal timore, di un fuoco coperto dalla cenere: infatti, non appena essa è riuscita ad essere più forte in qualche regno, ecco che ha preteso di regnare da sola.

«Per prima cosa, i vescovi e i preti non furono più al sicuro; secondo, i buoni cattolici furono proscritti, banditi, privati dei loro beni e, in alcuni ambiti della vita, delle leggi pubbliche; come per esempio in Svezia, quantunque si sia voluto sostenere il contrario: ma i fatti sono lì a testimoniare.

«Ecco a cosa sono arrivati quelli che inizialmente gridavano tanto contro la forza; per valutare cosa ci si potesse aspettare da simili inizi, basta solo considerare l'asprezza, l'amarezza e l'orgoglio diffusi nei primi libri e nelle prime prediche di questi riformati; le loro invettive sanguinose, le calunnie con le quali insozzavano la nostra dottrina; i sacrilegi, le empietà, le idolatrie che non cessavano di rimproverarci; l'odio che ispiravano contro di noi; i saccheggi che erano gli effetti delle loro prime predicazioni; l'asprezza e la violenza presenti nei loro manifesti sediziosi contro la Messa»⁵³.

Quelli che gli ugonotti vogliono presentare come dei «martiri» furono spesso condannati per degli attentati sacrileghi o delle provocazioni blasfeme. Essi volevano scioccare, ferire, terrorizzare. E ci sono riusciti. La brutalità iconoclasta che sconvolse la Francia negli anni 1520 – in attesa del parossismo degli anni 1560 – ha tutte le caratteristiche del terrorismo. L'attacco psicologico prepara lo scontro fisico. Lo stesso Cabanel lo riconosceva a denti stretti:

E forse l'iniziativa della violenza, simbolica e non corporale, certo, viene dai protestanti: essi cedono [...] alla vertigine dell'iconoclastia [p. 216].

53 - Bossuet, *Histoire des variations des Églises protestantes*, libro X, § 50 (*Oeuvres complètes*, Outhenin-Chalandre, 1840, t. 10, p. 358).

La manovra riesce al di là di ogni speranza. Il *Livre des martyrs* di Crespin finisce col persuadere i rivoltosi calvinisti che essi sono i degni eredi dei primi cristiani.

Patrick Cabanel fa notare:

Il monumento di Crespin ha senza dubbio contribuito a dotare i protestanti francesi di un'identità vittimista, per non dire dolorante, poiché i suoi eroi sono per definizione dei vinti del mondo, odiati dalla folla, braccati inesorabilmente dalla giustizia e dalle autorità. Questo libro è quello del sacrificio e della disfatta. Certo, né gli spergiuri, né i vigliacchi, né i tiepidi vi figurano, ma degli ostinati – che l'hanno pagata a caro prezzo⁵⁰.

Ostinati: è questo il termine usato. Bossuet sottolinea giustamente: «quant'è enorme la differenza del *coraggio forsennato dettato dalla rabbia*, dalla vera costanza, sempre regolata, sempre dolce, sempre tranquilla e sottomessa agli ordini pubblici, com'è stata quella dei [veri] martiri⁵¹».

Senza arrivare al giudizio propriamente teologico (che impedisce di considerare come «martiri» coloro che vengono uccisi a causa dell'errore), si può facilmente constatare, con Bossuet, che la pretesa *Riforma* ha avuto fin dalla sua origine «uno spirito *contrario* a quello del cristianesimo e a *quello dei martiri*⁵²».

50 - Patrick Cabanel, *Histoire des protestants en France – XVI-XXI siècle*, Paris, Fayard, 2012, pp. 202-203. – L'ammissione è tanto più notevole in quanto Cabanel resta lui stesso prigioniero di questa «identità vittimista». Ne testimonia il primo paragrafo della sua introduzione: «[I protestanti in Francia] hanno tutto subito, tutto perduto; massacrati dalle folle isteriche, asfissati della fredda legge dello Stato, convertiti a forza, interdetti per un secolo, impediti a lasciare il regno divenuto una prigione a cielo aperto, per lungo tempo privati del loro nome, odiati talvolta ancora negli anni del 1900, essi hanno conosciuto un destino da emarginati [...]]. Traumatizzati dalla violenza che si è abbattuta di loro, da San Bartolomeo alla Revoca, dall'affare Calas al Terrore bianco [...]» (p. 9). L'autore non si chiede minimamente se l'ideologia calvinista non sia stata la prima responsabile di tutte queste disgrazie – senza contare quelle – immense – che essa ha fatto subire a tutto il resto della Francia.

51 - Bossuet, *Cinquième avertissement aux protestants sur les lettres du ministre Jurieu*, 1690, § 35 (*Oeuvres complètes*, Outhenin-Chalandre, t. 11, 1841, p. 136).

52 - Bossuet, *Cinquième avertissement...*, § 34 (*Oeuvres complètes*, ..., t. 11, 1841, p. 133).

Una protestantizzazione lenta e discreta

In realtà, la Finlandia non è sfuggita al saccheggio delle chiese. A partire dal 1541, Gustavo Vasa fa confiscare a proprio profitto gli oggetti d'oro e d'argento e tutti gli ornamenti preziosi. Ma il ladrocinio avviene discretamente, senza manifestazioni iconoclaste, per non scontentare la popolazione. E questa discrezione, che è il caso di chiamare *dissimulazione*, sarà la caratteristica principale della «Riforma» finlandese. Il segreto della sua riuscita. A poco a poco, i vecchi sacerdoti vengono rimpiazzati con dei pastori che non hanno ricevuto alcuna valida ordinazione, ma che continuano a cantare in latino e ad ascoltare le confessioni dei fedeli, come se niente fosse. La nuova Messa svedese viene introdotta in certi luoghi a partire dal 1531, ma in molti luoghi si conserva il rituale latino. Tutto si svolge molto lentamente. Nel 1582, per le parrocchie finlandesi si editano ancora le tradizionali raccolte di canti in latino.

Il re Gustavo Vasa talvolta si spazientisce. Al «vescovo» luterano che ha nominato nel 1554, gli rimprovera di pontificare come un vescovo papista. Ma la calma del paese val bene queste concessioni. La chiesa luterana finlandese continuerà quindi, fino ad oggi, a onorare pubblicamente la Santa Vergine e a pregare per le anime del Purgatorio – in maniera assai poco luterana.

Esecuzioni sanguinose

Tuttavia, arrivano anche le esecuzioni sanguinose. Nel 1595, si decide di protestantizzare con la forza. Le parrocchie ricevono l'ordine di sopprimere il rito dell'elevazione nella Messa. I sacerdoti cattolici devono essere denunciati ed espulsi. A partire dal 1598, essi sono passibili della prigione, che talvolta sono mortali (il sacerdote Johannes Jussula, condotto in Svezia, muore in prigione dopo essere stato torturato). In seguito viene espressamente promulgata la pena di morte per i sacerdoti cattolici e perfino per ogni papista sorpreso sul territorio. I giovani finlandesi hanno il divieto assoluto di andare a studiare nelle Università cattoliche.

La protestantizzazione della Finlandia è stata realizzata più con l'astuzia che con la violenza, questo è certo; ma non in maniera pianamente dolce e pacifica come ci si vorrebbe far credere. In ogni caso, essa non sarebbe mai stata possibile senza il *luteroterrorismo* svedese.



Cristiano III di Danimarca

Luteroterrorismo in Danimarca

In Danimarca, vanno menzionati soprattutto due re: Cristiano II e Cristiano III.

Il re Cristiano II (autore del «bagno di sangue di Stoccolma» del 1520, in cui venne massacrata l'élite svedese) fu il primo a chiamare dei predicatori luterani. Essi vi causarono gli stessi disordini che altrove. Due giorni dopo il Natale del 1530, a Copenaghen, una truppa di luterani, durante la Messa, invase la chiesa di Notre-Dame e cominciò a rompere le statue, saccheggiare i libri, demolire il mobilio e profanare i luoghi in tutte le maniere possibili, prima che si riuscisse a respingerli. Ma Cristiano II, temendo per il suo trono (che finirà comunque col perdere), oscillò continuamente tra il cattolicesimo e il protestantesimo in funzione del contesto politico, e non prese mai definitivamente partito.

Il re Cristiano III impose il protestantesimo con la forza. Egli aveva partecipato alla dieta di Worms, nel 1521. Molto germanizzato (non parlava quasi mai danese) intendeva sottomettere il suo popolo alla religione tedesca: quella di Lutero. Seppe nascondere i suoi propositi per arrivare al trono reale. Non esitò a promettere fedeltà alla Chiesa cattolica al momento della sua consacrazione (1536). In seguito, gettò rapidamente la maschera.

Anche oggi essa galleggia nel naufragio organizzato dell'insegnamento della storia. Non una parola invece sui 3.000 cattolici massacrati tre anni prima a Orthez⁴⁷, né degli 860 cattolici massacrati a Montbrison il 15 luglio 1562 (dieci anni prima la San Bartolomeo)⁴⁸, o dei 567 cattolici massacrati a Lauzerte-en-Quercy il 15 agosto 1562⁴⁹, per fare solo alcuni esempi tra molti altri. Talmente sono più interessanti i cadaveri protestanti!

Ecco quindi il mito del *protestante-vittima*, solidamente installato nella testa degli allievi della scuola «neutrale».

Ma la San Bartolomeo è sopraggiunta solo nel 1572, e bisognerà pur spiegare le guerre *precedenti*. Per scagionare i suoi correligionari, un propagandista protestante, Jean Crespin (1520-1572), decide a partire dal 1554 di mascherarli da **martiri**. Bella trovata polemica, che tuttavia spiazza i suoi amici calvinisti, contrarii al culto dei santi: è cosa logica stabilire un *martirologio* ugonotto quando si criticano i santi cattolici? Crespin è sospettato di deviazionismo. Il Consiglio di Ginevra vorrebbe che si togliesse dal suo libro quello sconveniente nome di martiri.

Ma l'autore ci tiene: per far dimenticare i crimini e i sacrilegi commessi dagli ugonotti, cosa c'è di meglio che coprirli con un termine che l'avversario tiene in così grande stima?

trovare elencate 468 vittime. Siamo molto lontani dalla cifra globale di 10.000 vittime proposte successivamente nella stessa opera senza alcuna spiegazione. Si capisce allora come nella sua risposta (*L'Anti-martyrologe ou la vérité manifestée contre les histoires des supposés martyrs de la religion prétendue réformée*, Lione, 1622), Jacques Servet ritenga questa cifra totalmente fantasiosa: «Essi l'hanno così eccessivamente ingrandita a migliaia, non alla leggera, ma a caso e a piacere per pura iattanza, da non persuadere per niente» p. 765. – Notiamo di sfuggita che vi sono stati dei cattolici tra le vittime della San Bartolomeo, perché questi sommovimenti sociali sono sempre l'occasione di tristi regolamenti di conti (Quanti veri *collaboratori* ci sono stati tra le migliaia di Francesi selvaggiamente massacrati durante l'*epurazione* del 1944-1945?).

47 - Si veda la nota 29.

48 - *Ottocentosessanta* (860) è la cifra fornita da un testimone oculare, Estienne du Tronchet, in una lettera privata al tesoriere dell'artiglieria, M. Bérard (lettera 202), e confermata dalle altre testimonianze. Si veda in particolare la *Revue lyonnaise*, 1856, gennaio, t. XII, pp. 407-412.

49 - *Cinquecentosessantasette* (567) vittime, di cui 194 preti: la cifra è fornita dal protestante Théodore de Beze, nella sua *Histoire ecclésiastique* (anversa, 1580), vol. 2, libro 9, anno 1562, p. 775.



Mons. Jacques Benigne Bossuet, vescovo di Condom e di Meaux (1627-1704)

Mitologia ugonotta

Per più di un secolo, la scuola di Jules Ferry ha fatto piangere i piccoli francesi cattolici su:

- i «martiri» calvinisti;
- il «massacro di Wassy» (sistematicamente presentato come «l'inizio delle guerre di religione»);
- la San Bartolomeo del 1572;
- le *dragonate* di Luigi XIV;
- infine, la famosa revoca dell'Editto di Nantes con i suoi esiliati e i suoi camisardi [ugonotti della Cevenne, che resistevano combattendo con sopra i vestiti la camicia – *camise*].

Riprendiamo rapidamente la litania:

--- Al centro: la **San Bartolomeo**, divenuta un perno essenziale del corso di *storia gratuita*, laica e obbligatoria imposta ai piccoli francesi (certi manuali scolastici vi dedicano non meno di quattro illustrazioni)⁴⁶.

46 - Sul numero di calvinisti uccisi nella Notte di San Bartolomeo a Parigi, nell'agosto 1572, le valutazioni vanno da un mezzo migliaio («circa 500» secondo B. Fatien) a diverse migliaia, e sembra dunque impossibile fornire una cifra esatta. – *L'Histoire des martyrs* pubblicata nel 1582 dal protestante Simon Goulart (continuatore di Jean Crespin) e che cerca di fornire una lista nominativa di tutti i *martiri* ugonotti, riesce a citare solo 152 nomi di vittime della San Bartolomeo parigina (dieci anni dopo i fatti). Aggiungendovi quelli che egli indica in maniera impersonale (*vingtinq ou trenta* nel quartiere della Croix du Trahoir, *trenta* nella via Bétizy, *sedici* nelle prigioni, *venti* nelle due case intere, ecc.) si arriva a

Il colpo di stato di Copenaghen (1536)

Fin dal suo avvento al trono, Cristiano III preparò un colpo di stato per farsi dichiarare capo della chiesa danese. Ad una assemblea nazionale a Copenaghen, invitò i vescovi ed altri rappresentanti della nazione. Li aspettava la prigione. Nel corso della notte, le strade della città vennero bloccate. A partire dalle quattro del mattino, degli uomini armati arrestarono gli uomini di Chiesa. Furono arrestati l'arcivescovo di Lund¹⁰, Torben Bille, e il vescovo di Roskilde, e la stessa sorte subirono i loro colleghi; il vescovo Joachim Ronnow, che era riuscito a fuggire da una finestra, venne arrestato l'indomani. Una volta messi ai ferri gli otto vescovi del paese, ebbe inizio la riunione (12 agosto 1536). La Chiesa non ha alcun difensore nell'assemblea in cui si decide la sua sorte. I deputati capiscono molto chiaramente in che modo dovranno votare, se non vogliono procurarsi grossi guai. Buon conoscitore della natura umana, Cristiano III usa abilmente il bastone e la carota. Fa avvertire discretamente i deputati più influenti che riceveranno una parte del bottino ricavato dai monasteri. Con una simpatica unanimità – degna delle future repubbliche sovietiche – l'assemblea del 1536 vota l'adozione totale e definitiva del luteranesimo.

Guerra ai monaci, pace ai parroci

Nel 1537, viene ufficialmente adottata una nuova liturgia (luterana e in lingua danese). La tattica è di procedere per tappe per evitare disordini tra il popolo. In un primo tempo, i piccoli parroci non vengono disturbati più di tanto. Si dà la caccia ai monaci (monasteri confiscati, con i recalcitranti esiliati). Soprattutto, Cristiano rimpiazza i vescovi con sette funzionari al suo soldo (chiamati *sovrintendenti*)¹¹. A quel punto è inutile affrettarsi: i giovani pastori formati nello spirito luterano subentreranno necessariamente a quelli vecchi. Piuttosto che attaccare direttamente i veri cattolici, è meglio cominciare col metterli a tacere, in attesa che i fedeli dimentichino.

Metodo lento, ma efficace, perché mantiene la massa nella struttura ufficiale. E tuttavia vi furono dei refrattari. Per debellarli, la Dieta di

10 - Lund, che oggi appartiene alla Svezia, era allora sotto il dominio danese.

11 - Senza preoccuparsi per la successione apostolica, il re, il 2 settembre 1537, fa «ordinare» questi *sovrintendenti* da uno dei collaboratori di Lutero, Johannes Bugenhagen (1485-1558), che non era minimamente vescovo.

Copenaghen, nel 1613, dichiara i cattolici inabili ad ogni funzione pubblica e li priva del diritto di ereditare. Nel 1624, la stessa Dieta istituisce la pena di morte per tutti i sacerdoti cattolici (misura che verrà abrogata solo nel 1849).

In Danimarca, come in Germania e in Svezia, la «Riforma» merita il nome di *luteroterrorismo*.

Luteroterrorismo in Norvegia

In Norvegia (conquistata dal re danese Cristiano III), la «Riforma» è prima di tutto una questione di saccheggio¹².

Saccheggio organizzato

Nella sola città di Bergen venne distrutta la cattedrale, il vescovado, tre conventi e nove altre chiese, con l'ordine di trasferire tutto il materiale (soprattutto l'oro e l'argento) in Danimarca. Ciò che non può essere portato a Copenaghen viene venduto sul posto a beneficio delle casse reali. Stesso saccheggio a Oslo, Stavanger e Nidaros (Trondhjem). Ogni volta, il pio re luterano è particolarmente interessato al tesoro della cattedrale; senza dimenticare il bronzo delle campane e il piombo delle bare, che vengono ridotti in lingotti e trasportati in Danimarca. Non vengono risparmiati neanche i piccoli santuari di campagna. Nel 1552, Cristiano III ordina anche ai sovrintendenti luterani di «vedere se sono rimangono delle chiese superflue da demolire».

Il re sa come interessare i nobili danesi alla «Riforma» norvegese, accordando loro parte del bottino: il convento di Nonneseter, con tutti i suoi beni e i suoi terreni, viene assegnato al nobile Vincent Lunge. Il tesoro della chiesa degli Apostoli, a Bergen, verrà graziosamente offerto alla sua vedova, per i *servizi resi*.

E i vescovi?

Gli storici protestanti affermano accuratamente che tutti (o quasi tutti) i vescovi norvegesi sarebbero passati senza difficoltà al luteranesimo. La realtà è assai diversa.

12- Si veda Per Skansen, «La destruction du catholicisme en Norvège», in *La Foi catholique* n. 243 (pp. 22-32), 247 (pp. 117-132), 248 (pp. 153-171) e 253 (pp. 56-57).

importante. L'essenziale è dissimulare le mire totalitarie del calvinismo; fare dimenticare la sua organizzazione, la sua strategia, e tutto ciò che uno storico americano ha potuto qualificare col termine evocativo di *Calvintern*, per analogia con il *Komintern* sovietico. Infatti, Robert Kingdon sottolinea le rassomiglianze:

tra il *movimento comunista internazionale* patrocinato da un organismo chiamato Komintern, col suo quartier generale a Mosca e destinato a minare le società occidentali e a diffondere il comunismo nel mondo, e un *movimento calvinista internazionale* patrocinato da quello che amo chiamare Calvintern, col suo quartier generale a Ginevra e destinato a minare le società cattoliche e a diffondere il cristianesimo riformato nell'Europa.

Tra le altre cose, i due movimenti mi sembrano strutturalmente simili, organizzati attorno ad un principio allora chiamato «centralismo democratico» con delle unità locali, cellule o aggregazioni, possedenti ognuna una notevole autonomia e per questo in grado di agire autonomamente da altre unità nel territorio vicino che potevano trovarsi minacciate, ma tutte sottomesse ad un centro ideologico unico e totalitario⁴⁵.

In questa iniziativa di sovversione calvinista internazionale, la Francia è la prima presa di mira. Tutta una rete solidamente organizzata lavora ad impadronirsi del paese. E' questa la prima cosa da considerare per comprendere l'insieme degli avvenimenti. Ed è quello che la mitologia ugonotta – piamente diffusa dall'Educazione totalitaria, si impegna a dissimulare. Si ha allora buon giuoco nell'indignarsi per le reazioni! Gli agenti sovversivi diventano le *vittime* innocenti dell'intolleranza cattolica.

45 - Robert McCune Kingdon, «postfazione», *Geneva and the Coming of the wars of Religion in France - 1555-1563*, Droz, 2° edizione, 2007 [1° edizione 1956], p. 165. – P. Cabanel, che fornisce amabilmente la traduzione francese qui riprodotta, si affretta a contestare questa analogia: «Una cosa almeno rende vana l'analogia: perché essa abbia un senso, bisognerebbe che la sede del Komintern non si trovasse in un vasto e potente paese come l'URSS.» (*Histoire des protestats en France*, 2012, p. 55). Almeno si converrà che Calvino ha *anche* certi aspetti dei troskisti.

Infine, i protestanti Gabriel Monod, Alphonse Aulard e Charles Seignobos si occupano dei manuali di storia, con la bella «neutralità» che si può immaginare.

Gabriel Monod (1844-1912) merita una menzione speciale. Egli aveva pensato di diventare pastore, come suo nonno, suo bisnonno e quattordici dei suoi cugini, ma della fede protestante gli è rimasto solo l'odio per la Chiesa (poco prima della sua morte, dirà del protestantesimo: «Non ho conservato la credenza, ma in fondo sono un vecchio ugonotto»). Per soddisfare quest'odio, egli sceglie la storia. A fronte della Sorbona, che ha il gran torto di non essere ancora assoggettata agli storici protestanti (lo sarà presto, grazie all'abile sistema delle cooptazioni), viene fondata, a spese dello Stato, la Scuola degli Alti Studi (1868), in cui Gabriel Monod dispensa la sua buona parola ugonotta⁴⁴. A fronte della quotata *Revue des questions historique*, giudicata troppo cattolica, Monod fonda, nel 1876, la *Revue Historique*, che diventa una vera macchina da guerra contro la Chiesa. In essa, il settarismo anticattolico è così violento che Gustave Fagniez, co-fondatore, si dimette nel 1881.

In un tale contesto, ci può credere che agli allievi francesi il protestantesimo sarà raccontato in maniera imparziale o anche solamente *onesta*?

Komintern e Calvinern

E' facile nascondere ai Francesi le atrocità del luteroterrorismo svedese o norvegese. Più difficile tacere gli attentati calvinisti di cui molte chiese francesi portano ancora le tracce. Ma non è questa la cosa più

44 - La «sezione di scienze religiose» della Scuola Pratica degli Alti Studi, riserva sistematicamente la presentazione del cristianesimo a dei protestanti: Sabatier, Deramey, Albert e Jean Réville, ecc. – Albert Réville (1826-1906) fu anche il primo titolare della cattedra di storia delle religioni al Collegio di Francia, e fondatore della *Revue de l'Histoire des religions* [Rivista di Storia delle Religioni] – Alla Sorbona, Jules Ferry sopprime la cattedra di teologia cattolica, ma mantiene la facoltà di teologia protestante (fondata nel 1877). Il *Livret de l'étudiant* [Libretto dello studente] dell'anno scolastico 1898-1899 propone fin dalla prima pagina, prima di tutti gli altri, i corsi di dogma (luterano o calvinista, a scelta), di morale e di Sacra Scrittura di questa facoltà eretica. – E questo insegnamento preteso «neutrale» è pagato con le tasse dei cattolici.

La Norvegia contava un arcivescovato (Nidaros, oggi Trondhjem) e quattro vescovati (Hamar, Bergen, Stavanger, Oslo).

L'arcivescovo di Nidaros, Olav Engelbrektsson, era stato invitato a partecipare alla famosa assemblea nazionale di Copenaghen, del 1536, in cui tutti i vescovi furono arrestati. Egli intuì la trappola e rimase a casa. I soldati danesi lo arrestarono nel 1537, malgrado l'eroica resistenza della popolazione, guidata da Einar Fjeld, e il soccorso dell'ammiraglio norvegese Kristoffer Trondsen. L'arcivescovo morì in esilio il 6 febbraio 1538.

Anche ad Hamar, nel 1537, si ebbe una vera spedizione militare (15.000 uomini) per strappare il vescovo cattolico (Mogens Lauritsson) ai suoi fedeli. Invitato, in nome del re danese, ad accettare il luteranesimo o a dimettersi, il vescovo rifiutò entrambe le soluzioni. Preso in consegna dai soldati, il vescovo partì benedicendo il suo popolo giunto in massa a dirgli addio. Morì in una prigione danese.

L'ultimo vescovo cattolico di Bergen, Olav Torkellsson, si oppose fermamente al luteranesimo e la sua resistenza gli valse la prigione. Venne infine liberato, in uno stato assai debilitato. Aveva promesso di non opporsi all'usurpatore luterano che aveva preso il suo posto (Gjeble Pedersson)? Così fu detto, ma la cosa non è certa. Egli comunque non aderì mai all'eresia. Quanto a Gjeble Pedersson, egli non era mai stato vescovo cattolico.

L'ultimo vescovo di Stavanger, Hoskuld Hoskuldsson, morì in prigione.

Restava Oslo; dove l'ultimo vescovo cattolico, Hans Rev, fece scandalo accettando dal re Cristiano III il titolo protestante di *sovrintendente* della diocesi. Il re ebbe l'abilità di non chiedergli la professione di fede luterana. Sembra che Rev non aderì mai esplicitamente agli errori di Lutero, che egli aveva combattuto prima dell'imprigionamento dei vescovi danesi ad opera di Cristiano III. Aver recuperato un vescovo cattolico tanto da avallare la nuova struttura, era un vantaggio sufficientemente importante da permettersi di non essere troppo esigenti nei suoi confronti.

Malcontento popolare

Il popolo norvegese manifestò a lungo il suo rifiuto dell'eresia. I rapporti ufficiali registrano dei moti di malcontento in corrispondenza con i cambiamenti liturgici. In essi si parla di pastori che vengono rimproverati sul pulpito quando insegnano le novità luterane, e perfino cacciati dalle parrocchie dai loro parrocchiani. A Setesdalen, un primo pastore dovette fuggire sotto la minaccia di morte e il suo successore venne ucciso all'interno stesso della chiesa. Certe parrocchie offrono del denaro alle autorità civili perché non inviino dei pastori. Certi fedeli organizzano delle preghiere pubbliche per chiedere «che ritorni la fede antica, con la dottrina del Papa». Nel 1552, il re deve emettere un decreto per obbligare i contadini di Nidaros «ad assistere agli officii quando il sovrintendente – luterano – va a visitare le chiese».

Ci vollero quattro generazioni per distruggere la fede cattolica. Nel 1613, un rapporto ufficiale annota che si riscontrano ancora, tra la nobiltà come nel popolo, delle forti inclinazioni verso la «dottrina papista». I pastori stessi vengono sospettati. In visita alle parrocchie, i sovrintendenti verificano che le loro biblioteche non contengano opere cattoliche. Nel 1627, il rapporto diocesano di Glostrup segnala un pastore, chiamato Lauritz, che dichiara pubblicamente dal pulpito ai suoi «semplici e poveri fedeli» che la religione vera è quella romana; che si debbono invocare i santi perché, dal cielo, essi vedono tutto quello che accade sulla terra: che la Santa Vergine era esente da ogni peccato. E, peggio ancora, egli avrebbe aggiunto che altri pastori la pensano come lui anche se non osano dirlo pubblicamente, perché «non ci sono due o tre pastori sinceri nel paese».

In breve, in Norvegia come altrove, la religione luterana venne imposta con la violenza e con l'astuzia, ad una popolazione che non la voleva.

Luteroterrorismo in Islanda

Anche in Islanda il luteranesimo è stato imposto dall'esercito danese. Come in Norvegia, le chiese e i monasteri sono stati saccheggianti a beneficio della Danimarca, mentre le biblioteche dei conventi sono state bruciate per cancellare ogni traccia del passato cattolico.

In questa torre morì il beato Nicholas Owen nel corso di una seduta di tortura, prima ancora che si aprisse il suo processo. In questa torre anche il Padre John Gérard subì la tortura prima che riuscisse ad evadere⁴³. Ma tre secoli più tardi, ai turisti meravigliati di scoprirvi tali strumenti di tortura, le guide racconteranno che essi si trovano là solo in deposito: *erano state portate dalla Spagna, dove servivano all'Inquisizione*.

E' così che l'Inghilterra protestante si sbarazzava dei suoi crimini addossandoli all'Inquisizione spagnola.

L'educazione totalitaria

Ciò che le guide della Torre di Londra facevano in piccolo, l'Educazione totalitaria di Jules Ferry lo farà in grande in tutta la Francia. Sposato con una calvinista, attorniato da consiglieri dello stesso culto (Léon Say e Conrad de Witt), Jules Ferry consegna letteralmente la scuola, pretesa «neutrale», ai protestanti:

Nell'ufficio del ministero, il protestante Ferdinand Buisson dirige l'insegnamento primario; il protestante Élie Rabier l'insegnamento secondario; il protestante Luis Liard l'insegnamento superiore. La protestante Pauline Kergomard è ispettrice generale delle scuole materne.

Per uniformare la formazione degli insegnanti, le diverse scuole normali di istitutori e di istitutrici sono dirette da due scuole normali Superiori che ne formano i professori sotto la sorveglianza del protestante Félix Pécaut.

Per l'insegnamento secondario delle ragazze viene fondata a Sèvres un'altra scuola normale Superiore: la sua prima direttrice, Julie Favre, è figlia di un pastore. (Le semplici scuole normali non sono tutte dirette da protestanti, e tuttavia questo non è raro: la signora Bourguet a Parigi, il pastore Joseph Goy a Tolosa, ecc.).

Altro centro strategico di propaganda: il Museo Pedagogico, ove regnano come maestri i protestanti Bonet-Maury e Jules Steeg.

43 - Si veda l'appassionante racconto del Padre John Gérard (1564-1637), riedito nel 2013 col titolo *Prêtre sous Elisabeth I* [Prete sotto Elisabetta I] (éd. Sainte-Philomène). – Recensito ne *Le Sel de la terre*, n° 86, pp. 187-188.

stato, come in Francia, l'inizio di un immenso incendio, con centinaia di chiese distrutte, migliaia di religiosi assassinati, dozzine di massacri ai quattro angoli del paese. Bisognava opporsi al luteranesimo finché si era ancora in tempo.

Voltaire ha scritto:

Non v'è stata in Spagna, nel XVI e nel XVII secolo, nessuna di quelle sanguinose rivoluzioni, di quelle cospirazioni, nessuna di quelle crudeli punizioni che si sono viste negli altri paesi d'Europa [...] In definitiva, senza gli orrori dell'Inquisizione, non ci sarebbe stato nulla da rimproverare alla Spagna³⁹.

Il buon senso di Joseph de Maistre commenta:

Io non so se si può essere più ciechi. Senza gli *orrori dell'Inquisizione*, non ci sarebbe alcunché da rimproverare a questa nazione che è grazie all'Inquisizione che è sfuggita agli orrori che hanno disonorato tutte le altre⁴⁰.

E altrove:

Se guardate alle severità di Torquemada senza considerare tutto ciò che esse hanno prevenuto, cessate di ragionare⁴¹.

E ancora:

Da sempre i grandi mali politici, e soprattutto gli attacchi violenti contro i corpi dello Stato, possono essere prevenuti o respinti solo con dei mezzi parallelamente violenti⁴².

L'Inquisizione fu sempre popolare in Spagna perché difendeva veramente il popolo. La sua *leggenda nera* non è nata sotto il sole andaluso, ma nelle brume di Londra. Accanto alla famosa Torre in cui Enrico VIII ed Elisabetta I facevano torturare i loro prigionieri.

39 - Voltaire, *Essai sur les moeurs et l'esprit des nations*, cap. 177.

40 - Joseph de Maistre, *Lettres à un gentilhomme russe sur l'Inquisition espagnole*, Paris, Méquignon, 1822,, p. 93 (quarta lettera) – [In italiano: *Lettere ad un gentiluomo russo sull'Inquisizione spagnola*, edizioni diverse].

41 - Joseph de Maistre, *Lettres à un gentilhomme russe sur l'Inquisition espagnole*, Paris, Méquignon, 1822,, p. 8.

42 - Joseph de Maistre, *Lettres à un gentilhomme russe sur l'Inquisition espagnole*, Paris, Méquignon, 1822,, p. 8.

Il paese contava due vescovati: Skálholt a Sud e Hólar a Nord.

L'ultimo vescovo cattolico di Skálholt, Ogmundur Pálsson, venne preso dai Danesi e spedito in Danimarca, dove morì in prigione nel 1542.

L'ultimo vescovo di Hólar, Jón Arason, fa il giuramento solenne di lottare fino alla morte contro l'eresia. Egli si appella al popolo. Un piccolo esercito di 900 uomini riesce a scacciare i Danesi dall'isola. Ma essi ritornano più numerosi, catturano il vescovo e lo decapitano nel 1550.

Allora, arrivano dalla Danimarca dei sovrintendenti luterani per dirigere le chiese. Essi assumono il titolo di vescovi, per ingannare il popolo, ma la successione apostolica è interrotta. E' la fine della Chiesa di Gesù Cristo in Islanda, anche se, come in Finlandia, vengono conservati molti usi tradizionali nella liturgia e il culto dei santi.

Dal terrorismo fisico al terrorismo intellettuale

Resta un grande paradosso: il protestantesimo, che si è imposto dappertutto col terrore, è riuscito a darsi un'immagine pacifica e non violenta, scaricando sulla Chiesa la responsabilità dei fiumi di sangue che ha fatto scorrere.

Nell'immaginazione collettiva, il protestante è un docile perseguitato. Il cattolico un feroce persecutore.

Come ha potuto imporsi una tale *inversione* della realtà?

Il tempo dei falsari

Per prima cosa, non sempre la storia è scritta dai vincitori. Nei paesi protestanti in cui i *papisti* furono eliminati, essa si avverò facilmente protestante. Non così in altri posti.

In Francia, essa non fu cattolica¹³. Vincitori sul terreno, i cattolici furono costretti al silenzio dall'autorità reale. Gli editti di pacificazione promulgati dopo ogni *Guerra di Religione*, impedirono di onorare i martiri. Col pretesto di promuovere la pace, non vi fu il dovere di *memoria*, ma di *amnesia*. Tra gli 8.760 sacerdoti e religiosi cattolici, il cui assassinio era accertato, nessuno avrà gli onori della beatificazione¹⁴. Anche gli eroi della Lega sono occulti. Le opere leghiste vengono sequestrate e bruciate per ordine di Enrico IV (1 aprile 1594), *sotto pena di morte* per coloro che oseranno conservarle in casa¹⁵.

13 - Anche in Boemia (l'attuale Repubblica Ceca), il cattolicesimo, vincitore nel XVI secolo, ha finito col farsi depredate della memoria. La leggenda nera anticattolica è stata imposta nel XIX secolo dalla propaganda massonica e dalla storiografia prussiana bismarckiana. Si veda in particolare; Olivier Chaline, *La bataille de la Montagne Blanche* (8 novembre 1620), Paris, Noesis, 2000. Recensione ne *Le Sel de la terre* n. 65, pp. 161-169.

14 - E tuttavia vi sono magnifiche figure di martiri. Si vedano alcuni esempi in Michel Defaye, *Le Protestantisme assassin*.

15 - Dal momento che certuni continuano ad interessarsene, Enrico IV fa mettere in circolazione anche degli esemplari falsificati. Lo storico americano Peter M. Ascoli ha ritrovato e pubblicato nel 1977 la versione autentica di un'opera leghista: *Dialogue d'entre le maheustre e le manant*, Genève, Droz, 1977, in cui mostra le numerose falsificazioni operate dagli agenti del re.

L'Inquisizione: legittima difesa

Quanto la violenza protestante differisca dall'inquisizione cattolica, lo si vede dal fatto – bisogna ripeterlo? – che il cattolicesimo non ha mai mirato a convertire con la forza.

Lungi dall'essere uno strumento di conquista o di proselitismo, l'Inquisizione era un istituto di *legittima difesa*. La Chiesa difendeva la fede dei suoi figli; il potere civile difendeva una società già cattolica, in cui la fede, stabilitasi in maniera *pacifica*, aveva formato *naturalmente* una civiltà cristiana.

Niente a che vedere con i metodi di un Gustavo Vasa (Svezia e Finlandia), di un Cristiano III (Danimarca, Norvegia e Islanda), di un Enrico VIII (Inghilterra) o di un Jeanne d'Albret (Navarra), che hanno mescolato violenza e menzogna per aggredire i loro stessi popoli, privandoli della fede atavica per far loro ingoiare a forza una nuova religione che avrebbero voluto vomitare.

Consideriamo per un momento la famosa *Inquisizione spagnola*. I cinque grandi processi che misero fine ai tentativi luterani in Spagna fecero perire, in totale, 67 eretici³⁷. Costoro non furono perseguiti per delle semplici *opinioni*, ma per degli *atti di ribellione*. Essi avevano congiurato per rovesciare l'ordine stabilito. Circostanza aggravante: diversi di loro erano preti. Questi continuarono a godere tranquillamente degli onori ecclesiastici, mentre operavano segretamente per distruggere la fede cattolica che si erano impegnati a difendere. Quale istituzione potrebbe sussistere senza punire tali tradimenti?

Il capo della congiura, il Padre Augustin Cazalla, ha osservato malinconicamente prima di salire al rogo (il 21 maggio 1554):

Se solo avessero aspettato sei mesi per arrestarci: oggi saremmo noi a fare a loro ciò che stanno per farci³⁸.

Non si poteva giustificare meglio la decisione dei giudici.

Di fronte all'aggressione protestante, la società spagnola era in stato di legittima difesa. Se non avesse reagito immediatamente, sarebbe

37 - Su questo accaduto si veda: William Thomas Walsh, *Characters of the Inquisition*, Rockford, Illinois, Tan Books, 1987, pp. 223-236.

38- Citato da William Thomas Walsh, *Characters of the Inquisition*, p. 224.

Lungi dal reclamare un'illusoria *libertà religiosa*, il popolo francese chiedeva con urgenza di essere protetto dall'eresia:

Ciò che ci colpisce di più negli articoli particolari [dell'editto di Nantes] è l'unanimità delle riserve fatte a favore del cattolicesimo dalle città e dai signori che si rivolsero a Enrico IV. L'esclusione del protestantesimo è richiesta dappertutto come il più grande dei benefici³⁵.

Dopo aver sottolineato «la generalità delle richieste contro l'introduzione legale dell'eresia in un regno molto cristiano», lo stesso storico commenta:

Qualunque sostenitore della libertà religiosa dovrà anche convenire che l'*imporla* da parte del re ad *una nazione che ad essa preferisce l'antica unità della fede degli antenati*, significa alterarne singolarmente il significato; e che, se è vero che questo tipo di progresso è una conseguenza naturale dello sviluppo dell'umanità, è strano che si debba usare *tanta astuzia* insieme a *tanta tirannia* per farglielo accettare³⁶.



Giovanna III di Navarra, nota anche come Jeanne d'Albret

35 - Segrétain, *Sixte Quint et Henri IV*, p. 203.

36 - Segrétain, *Sixte Quint et Henri IV*, p. 203.

Le *Guerre di Religione* devono essere coperte dal silenzio. Ma un silenzio unilaterale. I protestanti non dimenticano la famosa, terribile, sinistra *notte di San Bartolomeo* che distrusse brutalmente le loro speranze. Essi coltivano uno spirito di vendetta. La propaganda anglo-olandese getta continuamente benzina sul fuoco.

Nella Francia del XVII secolo, paradossalmente, la possente predicazione di Bossuet rafforza questo movimento. Egli mette in luce, in maniera irresistibile, le contraddizioni e le variazioni incessanti della dottrina protestante. Quelli che sono sensibili alla logica abiurano in massa. Gli altri devono fuggire ad ogni costo questo terreno razionale e si rifugiano nel sentimento o piuttosto nel *risentimento*. La spirale della vittimizzazione s'ingrandisce, rafforzata dalle vessazioni di Luigi XIV.

Al tempo stesso, il protestantesimo approfitta del suo indebolimento per diluire le sue responsabilità. Dal lato delle *vittime* accresce i consensi intorno a lui; dal lato dei *crimini* invece non è mai colpevole, perché non ha un'autorità centrale: è sempre colpa della setta a fianco!

In più, come tutte le rivoluzioni che si affermano, il protestantesimo assume un'aura conservatrice. A partire dal XVII secolo, un luteranesimo *rispettabile* succede al *luteroterrorismo*. Esso riveste l'aspetto rigoroso, mostra il viso severo e l'austero costume nero del pastore virtuoso, le cui mani fanno solo maneggiare la Bibbia. Si può accusare un così degno personaggio di aver commesso dei crimini nella sua giovinezza?

Infine, la migliore difesa resta l'attacco. Per nascondere i suoi crimini, il protestantesimo capisce molto presto che deve soprattutto screditare la sua vittima: mettere lei al posto dell'accusato, per impedirle di lamentarsi. Urlare senza posa contro di lei, ricoprirla di rimproveri, su tutto e su qualsiasi cosa, per costringerla alla difensiva. Ed è ciò che fa da cinque secoli, con un successo crescente. Alla *leggenda dorata* legata al Medio Evo, il protestantesimo ha saputo opporre una *leggenda nera* di cui tutti conoscono il ritornello: la formidabile Inquisizione, la spaventosa colonizzazione spagnola, l'abominevole San Bartolomeo, l'angoscioso caso Galileo, ecc. Tutti miti anticattolici,

ripresi, sviluppati, amplificati nel XVIII secolo¹⁶, e imposti ai giovani di Francia per mezzo dell'Educazione totalitaria di Jules Ferry, ma distribuiti dalla fabbrica protestante. Tutte cose che non mirano solo ad attaccare la Chiesa, ma servono a distogliere l'attenzione; a nascondere i *veri* scheletri che il protestantesimo nasconde nei suoi armadi.

La leggenda nera

Volete sentire l'avvocato del protestantesimo? Subito, senza una parola in difesa del suo cliente, egli si lancerà all'attacco:

La repressione del protestantesimo da parte della Chiesa, non è affatto un mito! Osereste negare i roghi dell'inquisizione in Spagna? Quelli del re in Francia? Neghereste il massacro di Wassy? La San Bartolomeo? Le dragonate [incursioni eseguite dai dragoni del re di Francia]? La revoca dell'editto di Nantes?

Visto che egli non ha altri argomenti, prendiamolo in parola. Compariamo!

Sentiamo cosa rimprovera ai cattolici e paragoniamolo con la realtà protestante. Il contrasto sarà molto utile per individuare le caratteristiche della violenza protestante e cogliere la specificità del *luteroterrorismo*.

16 - Per attaccare l'Inquisizione spagnola, Montesquieu, ne *Lo Spirito delle leggi* (libro 25, cap. 13), parla di una ragazza che sarebbe stata bruciata per la sola ragione che era ebrea. Favola ridicola che l'educazione totalitaria ha fatto leggere a intere generazioni di liceali senza mai precisare che essa non ha alcun fondamento reale. Montesquieu aveva degli antenati protestanti, sposò una protestante e venne ricevuto massone a Londra, il 16 maggio 1730, nella loggia della *Horn Tavern*. – Voltaire vi aggiunge dell'altro. Dopo quasi due secoli dall'accaduto, il suo piccolo cuore sensibile non riesce a sopportare l'anniversario della San Bartolomeo. Per lui è già la *Shoah*. Ogni 24 agosto prende il lutto, piange ostentatamente, si dice malato. Arricchisce la leggenda nera dell'Inquisizione spagnola con molti altri pezzi d'antologia, tra i quali, nel *Candido* (cap. 6), l'*autodafé di Lisbona*. In realtà, l'*autodafé* [atto di fede] comprendeva una grande processione seguita dalla Messa, con il sermone e la pubblica riconciliazione dei peccatori, ma senza alcuna esecuzione sanguinosa. Questo tipo di esecuzioni – reali, ma rare – avvenivano all'esterno della città e senza cerimonie. – Inutile dire che l'educazione totalitaria, che impone la lettura di questi libelli agli alunni dei licei, non ha mai rettificato le menzogne.

quale, sfortunatamente, la maggioranza oscurantista ha rifiutato di sottomettersi (cosa che prova la sua intolleranza e il suo fanatismo).

Tesi soggiacente in Cabanel, come abbiamo visto, e sviluppata pari pari da tutti i propagandisti del pensiero unico³³. Non si è più nel reale, ma nell'ideologia militante. E tuttavia, il reale rimane. E in particolare rimane questa caratteristica della violenza protestante:

Non è come in certi paesi (in Spagna, per esempio) dove i poteri pubblici *proteggono l'immensa maggioranza* nell'esercizio della sua religione – e contro i pericoli della divisione religiosa – con dei rigori talvolta eccessivi; qui è un'*audace minoranza* che incomincia a cambiare col ferro e col fuoco le credenze di tutto un popolo e che, dopo aver acquisito questo esecrabile successo, al prezzo di massacri senza nome, legalizza le sue violenze [...].

E questa verità non è meno esistente per il fatto di essere stata soffocata dai clamori interessati, mentre le arringhe contro le rapresaglie cattoliche non provano niente.

Le guerre religiose portano naturalmente al massimo grado i furori delle guerre civili. Esse fanno a pezzi Dio e la patria, e queste solenni devastazioni non si realizzano senza l'eccitazione della ferocia umana fino a livelli inauditi.

Ma, quand'anche fosse vero che i fedeli dell'antica Chiesa abbiano a volte oltrepassato il *diritto di difesa*, è parimenti vero che in tutti i documenti autentici dei nostri annali risulta scritto che essi *sono stati attaccati con una veemenza senza eguali* e che è solo con l'uccisione dei forti, con l'oppressione dei deboli e con la complicità tirannica delle corone che i loro avversari hanno imposto a certi paesi europei delle novità impopolari³⁴.

33 - Esempio recente: il n° 162 (luglio 2016) dei *Cahiers histoire et civilisation* della rivista di vulgarizzazione *Science et Vie* (intitolato: «*Guerres di religion, de l'intolérance à la laïcité*»). Molto influenzato dagli storici protestanti (in particolare da quelli della *École Pratique des Hautes Études*), questo numero vuole soprattutto promuovere la religione ufficiale della Repubblica: la laicità massonica (dissimulando che anch'essa si è imposta col Terrore).

34 - Esprit-Adolphe Segrétain, *Sixte Quint et Henri IV, Introduction du protestantisme en France*, Quentin Moreau éditeur, 2016, p. 48 (Prima edizione: 1861).

quelli che vogliono conservare la vecchia identità cattolica del loro paese sembra che non abbiano alcun diritto di farlo. Nessuna scusa. Cabanel non risparmia alcuno sforzo per renderli odiosi. C'è da pensare che meriti completamente il tono ironico di Bossuet:

Chi non ammirerà questi riformati? Essi sono i santi del Signore, che non è permesso toccare, sempre pronti a gridare alla persecuzione. Ma quanto a loro, è permesso che devastino tutto dei cattolici, e bisogna credere che ne abbiano ricevuto il comando dall'alto³².

Quando la minoranza vuol fare la legge

Un ingenuo potrebbe stupirsi del fatto che gli storici moderni siano così favorevoli ad una **minoranza** che ha fatto uso del ferro e del fuoco per imporre la sua legge all'insieme della nazione. E' una cosa democratica? Ma questo significa dimenticare che la religione democratica non consiste nel sottomettersi alla volontà del popolo, ma, al contrario, nel sottomettere il popolo, con le buone o con le cattive, al culto della grande Dea e ai riti elettorali che l'accompagnano.

Niente democrazia per i nemici della democrazia. Elementare!

Ora, il protestantesimo va nel senso del progresso, in quanto si oppone alla Chiesa. Malgrado il suo deplorabile, ma provvisorio, attaccamento ad alcuni rimasugli del cristianesimo, esso costituisce una tappa indispensabile verso l'era gloriosa della Democrazia e dei Diritti dell'Uomo. Contrariamente a ciò che potrebbe far credere un aritmetico troppo elementare, è proprio la minoranza protestante - minoranza *illuminata* - che rappresenterebbe la democrazia, alla

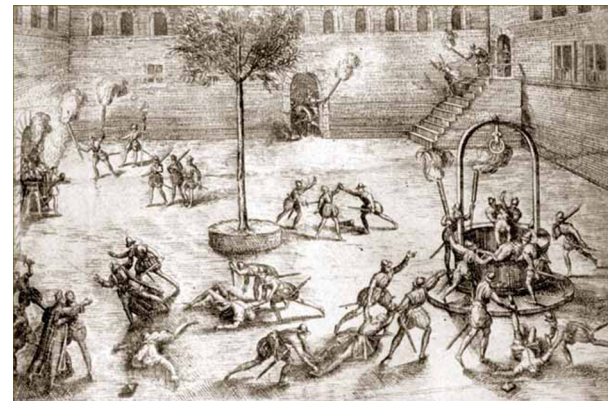
darle un'immagine all'incirca cristiana. Per difendere questa *immagine*, Calvino ha sfortunatamente dovuto bruciare l'iconoclasta che rischiava di danneggiarla: Michel Servet. Questo scandalizzò certi calvinisti, in particolare Sébastien Castellion. Ma bisogna porsi la domanda: «*chi ha fatto di più in favore della libertà: Castellion, lo sconfitto annunciatore, ma la cui eredità si riduce a dei libri, o Calvino, il vincitore violento, ma che ha conficcato nel fianco della Francia cattolica il pungiglione di una città e di un'idea che nessuno ha più potuto far tacere?*» (Cabanel, *ibid.*, p. 65, riassumendo l'argomentazione di Ernest Lavisse). – In breve, quelli che lottano contro la Chiesa cattolica, per ciò stesso lottano *per la libertà*; essi hanno sempre, qualunque cosa facciano, delle circostanze attenuanti di cui saranno sempre privi i difensori della Chiesa, poiché si trovano dalla parte dei cattivi.

32 - Bossuet, *Avertissement aux protestants sur leur prétendu accomplissement des prophéties*.

Quello che qui importa è solo questa comparazione, poiché non si tratta di confutare tutta la leggenda nera, già bene analizzata da specialisti come Charles Barthélemy, Jean Guiraud, Jean Dumond o Jean Sévillia. Aggiungiamo solo, sulle *Guerre di Religione*, una particolare menzione del libro di Jean Dumond: *L'Église au risque de l'histoire*. Egli difende coraggiosamente la Lega (a differenza di Sévillia) e mette insieme una così vasta e solida documentazione che lo storico protestante Pierre Chaunu ha dovuto riconoscere di essere rimasto colpito «*dall'estensione e dalla qualità dell'informazione*». Dumond non è mai citato nelle bibliografie ufficiali: merita di essere onorato qui¹⁷.

Ma l'avvocato protestante si spazientisce e riprende il suo ritornello: repressione dell'eresia, Inquisizione, Guerre di Religione, San Bartolomeo, dragonate...

E allora seguiamolo; con una piccola visita guidata ai grandi luoghi comuni del vittimismo protestante.



La Michelade del 29 settembre 1567 a Nîmes: massacrati religiosi e chierici

La repressione degli eretici

La repressione degli eretici? Il vero, grande, enorme scandalo è che i protestanti possano fingere di scandalizzarsi.

17 - Jean Dumond, *L'Église au risque de l'histoire*, Paris, Critérim, 1984. [Dello stesso autore, si può consultare in italiano: *I falsi miti della Rivoluzione francese*, ed. Effedieffe, 2013]

Non sono stati gli Stati protestanti che hanno bandito severamente il culto cattolico – spesso sotto pena di morte – fino al XIX o perfino al XX secolo?

Non hanno ferocemente perseguitato i cristiani che volevano semplicemente conservare l'insegnamento di Cristo?

Non li si è sentiti pentirsene.

Per quale aberrazione – o ipocrisia – si indignano per l'intolleranza dei *papisti*, quando essi ne hanno nutrito almeno altrettanto nei confronti di questi?

Bossuet sottolineava:

Non ho bisogno di spiegarmi sulla questione di sapere se i principi cristiani avessero il diritto di servirsi del potere della spada contro i loro sudditi nemici della Chiesa e della sana dottrina, perché *su questo punto i protestanti sono d'accordo con noi*. Su questo punto Lutero e Calvino hanno scritto dei libri appositi per stabilire il dovere del magistrato. Calvino l'usò nella pratica contro Servet e Valentin Gentil. Malantone ne approvò la condotta in una lettera che gli scrisse sull'argomento.

La disciplina dei nostri riformati permette il ricorso al braccio secolare anche in certi casi, e tra gli articoli della disciplina della chiesa (calvinista) di Ginevra, si trova che i ministri (i pastori protestanti) devono deferire al magistrato gli incorreggibili che disprezzano le pene spirituali e in particolare quelli che insegnano dei nuovi dogmi senza distinzione¹⁸.

Il campione del protestantesimo francese contro Bossuet, il pastore Pierre Jurieu, confessa candidamente:

Dappertutto [la riforma] è stata fatta per mezzo dell'autorità dei sovrani. [...] Così a Ginevra per mezzo del Senato; in Svizzera per mezzo del supremo Consiglio di ogni cantone; in Germania per mezzo dei principi dell'Impero; nella Province Unite [i Paesi Bassi olandesi] per mezzo degli Stati; in Danimarca, Svezia, Inghilterra, Scozia per mezzo dell'autorità dei re e dei parlamenti; e questa autorità non si è limitata a dare la piena libertà religiosa ai

18 - Bossuet, *Histoire des variations des Églises protestantes*, libro X, § 56 (*Oeuvres complètes*, Outhenin-Chalandre, 1840, t. 10, pp. 365-366). – Su quest'uso del potere della spada contro i nemici della Chiesa, Bossuet aggiunge: «*In una parola, il diritto è certo: ma è anche necessaria la moderazione*».

Una differenza capitale

Anche lasciando da parte la questione principale, che è religiosa (dov'è la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo?), attenendoci alla stretta giustizia umana (*il diritto naturale*), vi è una differenza capitale tra: la violenza protestante, essenzialmente *aggressiva*, la violenza cattolica, essenzialmente *difensiva*.

E' assurdo mettere fianco a fianco l'aggressore e l'aggredito, l'invasore e l'invaso, il ladro e il derubato, col facile pretesto che ci sono state delle colpe da ambo le parti. In verità, niente di più iniquo!

Una società decadente potrà trovare degli avvocati in grado di addossare i torti alla vittima: *se la vecchia signora si fosse gentilmente lasciata spogliare, il ladro non avrebbe avuto bisogno di colpirla!* Niente di più cinico!

Eppure, è questo l'argomento protestante. Se la popolazione si fosse lasciata depredare della sua fede, della sua legge, dei suoi costumi e della sua civiltà, senza reagire, non ci sarebbero stati dei problemi! Tutto il male viene dall'*intolleranza* cattolica!

Ancora oggi gli storici protestanti sono fermi a questo argomento. Per non dubitarne, basta leggere il racconto delle Guerre di Religione proposto da Patrick Cabanel (Direttore di studi alla prestigiosa *École Pratique des Hautes Études*)³⁰.

Forse costui prova il minimo imbarazzo per gli attentati che i protestanti moltiplicano per capovolgere la storia millenaria della Francia? Neanche per sogno! I protestanti lottano per i *loro diritti*. Essi sono già, a loro modo, i campioni dei diritti dell'uomo³¹. Mentre invece

30 - Si veda Patrick Cabanel, *Histoire des protestants en France, XVI – XXI siècle*, Paris, Fayard, 2012, pp 102-117 e 204-284 (ed anche la nota seguente).

31 - Si veda soprattutto il molto rivelatore apprezzamento della condanna a morte di Michel Servet da parte di Calvino: «Della questione di Servet [...] vi sono due modi possibili di parlare. Se ci si pone sul piano della libertà e della morale, la macchia è indelebile; se si osservano i giuochi di potere nella Ginevra del tempo, la necessità di costruire una Chiesa e anche un'immagine, che tale o tal'altra provocazione, qui la teologia antitrinitaria di Servet, rischiava di compromettere, il rogo è un *atto di difesa*» (Cabanel, *ibid.*, p. 45). – *Atto di difesa?* Ma allora, non si potrebbe dire altrettanto dell'Inquisizione? Ebbene, giustamente no! Perché ciò che giustificava fundamentalmente Calvino era il fatto che egli attaccava la Chiesa cattolica! Per questo aveva bisogno di costruire una Chiesa *parallela* e di

mai la sua iscrizione nel libro dei record, benché nel corso della sua brillante carriera di cacciatore di streghe abbia pronunciato 20.000 condanne a morte!

Fosse stato cattolico, il suo successo mediatico sarebbe assicurato. Eppure, il mondo intero conosceva il suo nome, ma, sfortunatamente, era luterano. Dovette lasciare a Torquemada il posto di *spauracchio in capo*²⁷.

Vogliamo davvero paragonare il numero di esecuzioni sotto la regina Maria Tudor – che i protestanti hanno inteso soprannominare *Blood Mary* (Maria la sanguinaria) – con quello delle vittime dei fondatori del protestantesimo anglicano: Enrico VIII e Elisabetta²⁸?

Si potrebbe continuare la lista²⁹, ma l'essenziale è altrove. Evitiamo di concentrarci sulle cifre, troppo spesso discusse e sempre secondarie. L'importante non è di ordine quantitativo.

27 - Quanto alle condanne emesse da Torquemada, è impossibile fornire una cifra esatta. Ma diversi lavori convergono nel valutare a circa *un migliaio* la cifra totale delle esecuzioni dell'Inquisizione spagnola nel corso della sua durata (330 anni). Altri storici arrivano fino a *due o a tre migliaia*, molto lontane in ogni caso dalle cifre da capogiro diffuse nel XVIII e nel XIX secolo. – Ricordiamo che l'Inquisizione spagnola fu istituita in uno stato di quasi guerra civile e che mise fine alle sanguinose sommosse che avevano di mira, senza distinzione, tutti i giudei convertiti (sospettati collettivamente di tradimento); ed essa perseguiva anche i crimini di sangue e le questioni di costume che oggi sono di competenza dei tribunali civili- e che all'epoca erano universalmente puniti con la morte. – A titolo di paragone, il tribunale rivoluzionario della *sola* città di Nantes fece mettere a morte 30.000 persone (tra ghigliottinati, fucilati e annegati) in meno di 10 anni. I tribunali della Liberazione, al momento dell'epurazione del 1944-1945, condannarono a morte 2.853 persone in *meno di un anno*.

28 - Lo storico inglese (e anglicano) William Cobbett (1763-1835) nota che la regina Elisabetta I – che stabilì definitivamente il protestantesimo in Inghilterra – da sola fece scorrere più sangue in un anno che l'Inquisizione spagnola in tutta la sua durata (*History of the protestant reformation*, Lobdra, 1826, Lettera XI, §340).

29 - Uno storico che non nasconde la sua antipatia per i Leghisti, deve riconoscere: «Nell'agosto del 1569, gli Ugonotti massacrarono, a Orthez, quasi 3.000 cattolici che avevano ottenuto, per capitolazione, salva la vita. L'esame dei documenti originali è chiara: prima di San Bartolomeo le atrocità protestanti superano le atrocità cattoliche.» (Jean Héritier, *Catherine de Médicis*, Paris, Fayard, 1942, p. 448).

riformati, essa è arrivata fino a **sequestrare le chiese ai papisti, a infrangere le loro immagini, a vietare l'esercizio pubblico del loro culto**, e questo generalmente **dappertutto**; e in diversi luoghi è giunta perfino a vietare d'autorità l'esercizio particolare [privato] del papismo¹⁹.

Questo perché il pastore Jurieu, dopo aver rifiutato l'autorità della Chiesa, teme l'anarchia religiosa. Egli reclama quindi, per proteggere la sua fede, l'intervento della sola autorità rimasta: quella del principe e dei magistrati. Egli non può sopportare che altri protestanti vogliano affrancarsene. Egli sopravanza i suoi avversari sottolineando che il protestantesimo si è imposto *dappertutto* per mezzo del potere politico: In effetti, Ginevra, la Svizzera, le repubbliche e le città libere, gli elettori e i principi dell'Impero, l'Inghilterra e la Scozia, la Svezia e la Danimarca hanno impiegato l'autorità del sommo magistrato per abolire il papismo e per stabilire la riforma²⁰.

La Francia non fa eccezione

Quantunque la riforma sia cominciata in Francia senza l'autorità dei sovrani, tuttavia essa si è stabilita con l'autorità dei grandi; e se i re di Navarra, i principi di sangue e i grandi del regno non si fossero intromessi [Bossuet commenta: «*rivolendosi contro i loro re e facendoli affondare la loro patria nel sangue delle guerre civili*»²¹], la vera religione sarebbe interamente crollata, come fa oggi²².

E per mostrare ai protestanti liberali la terribile conseguenza del loro rifiuto del potere dottrinale del principe, Jurieu ironizza:

Ecco dunque [secondo i loro principii] la Riforma stabilita nel mondo con la violenza, con la costrizione, con dei mezzi ingiusti e criminali. Questi signori sono proprio delle brave persone a voler rimanere in una religione siffatta; che ha fatto peggio del maomettanesimo²³!

19 - Pierre Jurieu, *Le Talbeau du socinianisme*, éd. A. Troyel, 1690, lettera VIII, p. 502.

20 - Pierre Jurieu, *Le Talbeau du socinianisme*, p. 490.

21 - Bossuet, *Sixième avertissement sur les lettres de M. Jurieu*, 1691, § 99, (*Oeuvres complètes*, Outhenin-Chalandre, 1841, t. 11, p. 419).

22 - Pierre Jurieu, *Le Talbeau du socinianisme*, p. 505.

23 - Pierre Jurieu, *Le Talbeau du socinianisme*, pp. 502-503.

E a Bossuet basta riprendere gli argomenti dell'uno e dell'altro per concludere:

Tutti i protestanti si assestano l'un l'altro dei colpi mortali. L'uno dice che la religione universalmente introdotta con l'autorità e la costrizione non è una religione, ma un'ipocrisia; e che forzare in questo modo le coscienze equivale ad un puro e vero anticristianesimo. L'altro dice: abbandonate dunque la riforma, che costantemente non ha avuto altro fondamento! [...] Così che i due partiti non si lasciano reciprocamente alcuna difesa. [...] La riforma ha fatto tutto il contrario di quello che si era prefisso: si vantava di persuadere gli uomini con l'evidenza della verità e della parola di Dio, senza alcuna intromissione della volontà umana; era questa la sua massima, ma, nei fatti, essa non ha potuto affermarsi né sostenere, senza quella stessa autorità che aveva appena distrutto; e dal momento che l'autorità ecclesiastica aveva fra loro un fondamento troppo debole, ha capito che poteva stabilirsi solo con l'autorità dei principi: così che la religione, come un'opera puramente umana, ha forza solo per essi, tale che a dire il vero ha finito con l'essere una politica²⁴.

Allorché ai protestanti manca l'autorità reale (come in Francia), devono ricorrere agli attentati:

La forza e l'autorità sono così necessarie alla riforma che in mancanza del potere legittimo, essa ha dovuto servirsi di quello che la forza delle armi e la sedizione danno ai ribelli²⁵.

In breve, avendo impiegato *dappertutto* la costrizione e la violenza, su questo terreno i protestanti non hanno niente da rimproverare ai cattolici. Questa prima considerazione basta a dimostrare l'indecenza delle loro geremiadi.

Ma bisogna andare ancora oltre.

24 - Bossuet, *Sixième avertissement sur les lettres de M. Jurieu*, § 101 (pp. 419-420) e § 104 (p. 423).

25 - Bossuet, *Sixième avertissement sur les lettres de M. Jurieu*, § 99 (p. 419).



Contare i morti?

Bisogna affrontare l'aspetto *quantitativo*? Contare i morti, i feriti, i torturati, nei due campi? E comparare il peso dei cadaveri?

Lascieremmo volentieri questo genere di contabilità macabra a coloro che non hanno argomenti. Rispettiamo la pace dei cimiteri. Ma tanti protestanti non si fanno questo scrupolo. Le loro urla instancabili – ma stancanti – costringono a porre la domanda: *volete davvero fare il confronto?*

Volete *davvero* confrontare il numero delle condanne a morte pronunciate dal grande spauracchio della leggenda nera, il celebre inquisitore Torquemada, con quelle dovute a quel bravo piccolo giudice luterano di Lipsia che corrisponde al nome di Benedikt Carpzov (1596-1666) e che è rimasto totalmente sconosciuto al grande pubblico?

Un «uomo eccellente», che «nel corso della sua vita lesse cinquantatre volte la Bibbia per intero», ci informa la *Histoire générale du protestantisme*²⁶. Peraltro una persona modesta: egli non reclama

26 - Émile G. Léonard (Direttore di studii alla *École Pratique des Hautes Études*), *Histoire générale du protestantisme*, t. II, *L'établissement* (1564-1700), Paris, PUF, 1961, p. 194. – La cifra di 20.000 condanne a morte è fornita dallo stesso autore (protestante).